ABBONAMENTI	INTERNO E COLONIE anno	sem.	trim.	ESTERO anno	sem.	trim.
Tribuna	16 —	8.50	4.50	34 —	17.50	9 —
Tribuna illustrata	5 —	2.50	— —	10 —	5 —	— —
Noi e il Mondo	5 —	2.50	— —	8 —	4 —	— —
[illegible]	20 —	10.50	5.50	43 —	22 —	11.50
[illegible]	20 —	10.50	5.50	41 —	21 —	11 —
[illegible]	24 —	12.50	6.50	50 —	25.50	13 —
[illegible]	9 —	4.50	— —	17 —	8.50	— —

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia — [illegible] non pubblicati non si restituiscono

DIREZIONE ED AMMINISTRAZIONE Via Milano 37 — ROMA

LA TRIBUNA

PREZZO DELLE INSERZIONI (Pagamento anticipato)

Pubblicità economica: vedere condizioni in testa delle rispettive rubriche. - *Avvisi commerciali:* pagine di testo divise in 6 colonne L. 3 la linea di 6 punti; penultima pagina divisa in 6 colonne L. 2 la linea di 6 punti; ultima pagina divisa in 12 colonne centesimi 80 la linea di 6 punti. *Avvisi finanziari:* si pubblicano esclusivamente nella penultima pagina (6 colonne) a L. 3 la linea o spazio di linea di 6 punti. *Avvisi mortuari:* L. 3 la linea di 6 punti. *Piccola cronaca:* Lire 4 la linea di 6 punti. Indirizzarsi alla Ditta HAASENSTEIN & VOGLER ROMA - Via Tritone, 69 e sue Succursali.

Anno XXXIII — **QUARTA EDIZIONE** — Domenica 23 Gennaio 1916 — ROMA — Domenica 23 Gennaio 1916 — **QUARTA EDIZIONE** — Num. 23

La Germania prende possesso dei Dardanelli

La questione dei noli in Italia e in Inghilterra

Nella discussione quotidiana con cui la stampa segue lo svolgersi degli avvenimenti nell'immenso dramma storico che attraversiamo e di cui siamo parte, le questioni economiche, in questi ultimi tempi, hanno presa una importanza che tutti riconoscono per nulla inferiore a quella delle stesse questioni politiche e militari. E la cosa si comprende perchè, se già in qualunque guerra l'elemento economico-finanziario ha sempre avuta una parte di importanza crescente quanto più la guerra si prolungava; in questa guerra, unica ed eccezionale, nella quale oltre che il valore e l'organizzazione degli eserciti conta e conterà sempre più la capacità della resistenza totale delle nazioni impegnate, i fattori economici finiranno forse per essere decisivi.

Oggi, dunque, questa discussione si appunta sopra una questione particolare: quella dei noli marittimi, dai quali dipende in massima parte il rincaro di materie prime egualmente indispensabili, sia alla vita civile che all'azione militare, come il carbone ed il grano. Ed a questo proposito sono state formulate da una parte accuse, assai impressionanti, in quanto che basate su un elemento assai semplice e preciso, e cioè su un aumento dei noli talmente vertiginoso (sono nientemeno più che duplicati!) che non può trovare assolutamente giustificazione in un proporzionale aumento delle spese; e dall'altra si sono tentate difese, che se portano alcuni elementi attenuatori, sono ben lungi dal riuscire affatto persuasive nel loro complesso. Si è osservato, ad esempio, che il Governo ha tolto agli armatori, colla requisizione, circa metà del naviglio disponibile, con retribuzioni che non consentono che un equo guadagno: ma è questo forse argomento sufficiente perchè sia permessa all'altra metà di conseguire lucri addirittura favolosi a spese dell'intera nazione? Si è fatta balenare la lusinghevole prospettiva che questi favolosi guadagni possano essere investiti dagli armatori in nuove navi, con l'effetto di un grandioso potenziamento della nostra marina mercantile per dopo la guerra. Noi pure questo potenziamento desideriamo: ma non è questa una buona ragione perchè esso debba essere conseguito a vantaggio di singoli individui ed a spese dell'intero paese, cagionandogli per di più gravissime difficoltà mentre esso si trova impegnato in una tremenda guerra. Perchè se la creazione di una maggiore flotta mercantile deve essere frutto, non dello sforzo e del rischio di pochi individui, ma del sacrifizio di tutta la nazione, questa flotta non dovrebbe più essere una proprietà individuale privata, ma una proprietà dello Stato.

Infine, per ultimo e decisivo argomento, si è osservato che qualunque sacrifizio imposto agli armatori italiani sarebbe vano, perchè non avendo essi disponibili che una su ogni quaranta navi superiori alle 4000 tonnellate, il ribasso dei noli per le navi italiane non potrebbe avere nessun effetto sulla situazione generale. Anche questo argomento ci sembra di ben scarso valore morale e patriottico; riconosciamo però che esso impone l'impostamento della questione su una più larga base, in relazione alla generale situazione.

La situazione del mercato mondiale dei noli è dominata, oggi, dall'Inghilterra. Già nei tempi normali l'Inghilterra aveva nelle sue mani il 60 per cento del traffico marittimo mondiale; e il dominio dei mari, con la conseguente paralisi della flotta mercantile tedesca, ha aumentato ancora di molto questa sua supremazia. Dobbiamo essere equanimi, e non dissimularci nessuno dei lati della complessa questione. Questo traffico marittimo, che rendeva in tempi normali all'Inghilterra circa tre miliardi e mezzo, costituiva uno degli elementi con cui essa colmava il *deficit* della sua bilancia commerciale, come lo costituivano per noi le rimesse degli emigranti e i proventi dei forestieri. Non sarebbe nè ragionevole nè giusto pretendere che l'Inghilterra rinunciasse completamente a questo suo reddito, quando ad essa incombe il compito di provvedere alle insufficienze delle complesse necessità finanziarie degli Alleati. Ma d'altra parte è pure evidente che l'Inghilterra non può neppure pretendere da parte sua che questa specie di tributo universale che, per la sua specialissima situazione, essa può prelevare, durante una guerra, sul mondo, debba gravare penosamente su gli stessi suoi Alleati, e propriamente per l'importazione di quelle materie prime il cui primo scopo è di sostenere ed aumentare la loro efficienza bellica per la lotta comune. Secondo calcoli recenti, fatti dagli stessi giornali inglesi, non ostante che la flotta mercantile britannica a disposizione del commercio sia stata, per la requisizione dell'Ammiragliato, e per le perdite subite, ridotta del 40 per cento, essa, per l'aumento dei noli, guadagna un reddito più che raddoppiato, di oltre otto miliardi. Secondo altri calcoli, fatti in Italia, il tributo eccezionale che noi pagheremmo all'Inghilterra ora, per l'aumentato costo del carbone ma assai più per i fantastici noli, starebbe fra i settecento e i novecento milioni all'anno.

Ora noi ci domandiamo, e tutti in Italia si domandano: quale è il valore degli aiuti finanziari che l'Inghilterra ci presta, se essi non rappresentano, in parte, che un riflusso del danaro che ci è estratto coi noli favolosi?

Non ci dissimuliamo le attenuanti morali e le difficoltà pratiche della complessa questione. L'intero sistema economico inglese poggia sul liberismo ed al Governo inglese più che a qualunque altro riesce difficile esercitare un'azione coattiva di Stato. Questo tanto più, in quanto il Governo liberale, che ora si trova al potere, è particolarmente impegnato nelle teorie e nella pratica liberista. Liberista poi di religione è il ministro a cui compete specialmente la materia, il ministro del *Board of Trade*, Runciman; ed in lui, a quanto scrive lo stesso *Times*, l'idealismo liberista è corroborato dal fatto che la sua famiglia è largamente interessata nel traffico marittimo, suo padre, Sir Walter, essendo capo della ditta di armatori che porta anche il suo nome.

Ma difficoltà pratiche e difficoltà teoriche, per quanto gravi, devono essere risolte. L'Inghilterra, che si è preoccupata, nella sua azione marittima e nelle disposizioni prese, perfino degli interessi di quei neutrali che ora si rivelano come agenti, più o meno incoscienti, della importazione in Germania, non può assolutamente rimanere indifferente alle condizioni in cui la sua condotta verrebbe a mettere uno dei suoi più leali ed utili alleati, dai cui sforzi e dalla cui capacità a perseverarvi dipenderà in non piccola parte il successo comune. Indebolire, ostacolare questi sforzi, per il feticcio di una teoria, o per lasciare che gli armatori inglesi lucrino un miliardo o un miliardo e mezzo di più, sarebbe egoismo e della specie peggiore, cioè egoismo cieco. Perchè, anche se l'Italia può superare il danno materiale che gliene deriverebbe, rimarrebbe sempre una impressione morale deprimente nei rispetti della nostra alleanza, che noi vogliamo pienamente fiduciosa.

Abbiamo parlato franco perchè abbiamo antica esperienza che la parola franca è sempre bene accolta dalla opinione pubblica inglese, alla quale speriamo pervenga. Ma, poichè ci siamo permessi di fare la predica in casa d'altri, abbiamo tanto maggiore obbligo di ricordarci dei doveri nostri in casa nostra. E domandiamo: — Come potrebbe mai il nostro Governo portare la questione, senza ambiguità ed esitazioni, davanti al Governo inglese, se prima non avesse mostrato di aver fatto il possibile per risolverla, con tutti i mezzi compatibili, per conto proprio, fino dove arriva l'autorità dello Stato? Come potrebbe il nostro Governo pretendere che il Governo alleato, forzando le sue teorie e la sua pratica, e facendo atto di alta autorità, requisisse un certo numero di navi inglesi, o imponesse loro noli moderati al servizio dell'Italia, se nel frattempo navi italiane dovessero essere lasciate libere di lucrare sui fantastici noli attuali? Noi non possiamo pretendere che altri facciano per noi quello che non facciamo noi stessi; per cui qualunque argomentazione che noi potessimo addurre davanti al Governo inglese per ottenere concessioni speciali, perderebbe ogni forza e sarebbe facilmente e giustamente confutata quando noi non avessimo mostrato che quanto era in nostro potere di fare, fosse già stato fatto.

Tale è la situazione di fatto, materiale e morale, dell'importantissimo problema, con cui le sorti della guerra sono strettamente connesse: e non c'è sottigliezza di sofisma o abilità di confusionismo che riesca a dissimularla o falsarla. Per risolvere questo problema occorre una doppia azione: una all'interno ed una all'estero, e questa ultima, certo più importante negli effetti totali, dipende dalla prima, e da essa deve essere logicamente e praticamente preceduta. E noi ci auguriamo che il Governo se ne renda conto pienamente, rispettando, sì, gli interessi individuali; ma nei limiti del giusto, e non dimenticando che essi devono alla fine essere sottoposti ai supremi interessi nazionali.

La guerra d'Oriente

I Tedeschi padroni degli Stretti

LONDRA, 22.

Il « Times » ha da Bucarest che circa ventimila tedeschi sono stati avviati attraverso la Bulgaria nei vari punti della penisola di Gallipoli, a rimpiazzarvi i soldati turchi, i quali alla loro volta sono stati mandati per ferrovia ad Haidar Pascià, a raggiungere l'esercito destinato all'invasione dell'Egitto.

Nelle città di Gallipoli e Cianak e anche in località di importanza minore della penisola, tutte le autorità civili e militari sono tedesche.

I Turco-tedeschi in Mesopotamia

ATENE, 21.

Da persona giunta oggi da Costantinopoli sono informato che da qualche settimana i Tedeschi stanno trasportando a Costantinopoli moltissime automobili e radunano a Stambul tutte le automobili già requisizionate dalle autorità turche.

Truppe scelte sono prelevate dai reggimenti agguerriti distolti dai Dardanelli e da quelli di nuova formazione reclutati specialmente in Siria. Contemporaneamente grandi quantità di materiale bellico viene istradato sulla ferrovia di Haidar Pascià verso la Mesopotamia.

Si afferma insistentemente che i Turco-Tedeschi intendono eseguire una spedizione, sul tipo di quella fatta all'inizio della guerra nel Belgio, valendosi di circa tremila automobili che il Comando tedesco presume di potere avere a disposizione e che, a quanto si afferma, potrebbero essere usate utilmente nelle pianure arabiche per rapidi trasporti di truppe verso Bagdad.

E' da notarsi che, in seguito ai successi locali riportati dagli Inglesi sui primi reparti turchi (circa tre divisioni) che erano stati spediti con la ferrovia ai comandi di Von Der Goltz per sventare la minaccia inglese su Bagdad, frettolosamente sono stati mandati in Mesopotamia, con la ferrovia, buoni battaglioni ottomani e che altri ne continuano a partire ogni giorno. E' stata spedita anche artiglieria pesante.

Non si rinunzia insomma a nessun mezzo per intensificare l'azione che, da Bagdad, dovrebbe puntare sul Golfo Persico.

Corre voce a Stambul che siano state spedite a Bagdad torpedini galleggianti, siluri e... sottomarini smontati per impedire agli Inglesi quella navigazione fluviale che è fra le più potenti ragioni dei loro successi in Mesopotamia contro forze regolari indubbiamente superiori, sussidiate per di più dai cavalieri di quelle tribù beduine che danno ascolto agli agitatori panislamici turco-tedeschi che da Stambul sono diffusi in numero più notevole nelle terre musulmane e in ispecie, nei Luoghi Santi.

La disfatta turca a Erzerum

PIETROGRADO, 21.

Un comunicato del Grande Stato Maggiore dice:

Nella regione del litorale i Turchi tentarono sopra una larga fronte respingere le nostre truppe, ma furono respinti con grandi perdite. Le nostre unità che inseguono il nemico si sono impadronite, dopo un combattimento, della città di Hassankala ed hanno poi dato la caccia al nemico che è fuggito fino ai forti della piazza di Erzerum. Le nostre truppe hanno sciabolato gli avversari facendo prigionieri oltre 1500 soldati, impadronendosi di un cannone, di molte munizioni e di un gran campo di tende. I Turchi si ritirano precipitosamente in tutte le direzioni sotto la protezione della piazzaforte di Erzerum, lasciando nelle nostre mani depositi di artiglieria e di rifornimento e grandi provviste di combustibile. Si trovano ovunque abbandonate cartucce, armi e soldati erranti.

Sulla riva sud del lago di Van le nostre truppe hanno respinto i Turchi verso l'ovest di Vastan. A sud del lago di Urmia abbiamo respinto nuovamente un distaccamento curdo oltre il fiume Djagata.

Briand a Roma?

Da qualche settimana si parla discretamente di un viaggio che il Presidente Briand farebbe a Roma.

Dopo il viaggio ultimo a Londra del sig. Briand, questa voci ritornano a circolare con insistenza e si precisa che la partenza del Presidente per Roma sarebbe imminente.

Mi sono rivolto, per avere conferma in proposito, all'« entourage » del Presidente del Consiglio. Mi sono state riaffermate le vivissime simpatie del Presidente del Consiglio per il nostro paese: ma mi è stato consigliato di attendere a dare come definitiva la notizia del viaggio del signor Briand a Roma.

La nostra guerra

Il comunicato di stasera

COMANDO SUPREMO, 22 Gennaio 1916.

Lungo tutta la fronte azione intermittente delle artiglierie. Quella nemica provocò qualche danno negli abitati specialmente in Valle Sugana.

La nostra distrusse l'albergo di Lavarone, occupato dall'avversario, e disperse riparti nemici in Valle di San Pellegrino (Torrente Avisio) e di Corvara (Torrente Gader).

Nella zona di PLEZZO e sulle SLEME (Montenero) piccole azioni di fanteria terminate con nostro successo.

Sul CARSO un nostro riparto spintosi verso le linee dell'avversario per molestarlo e disturbarne i lavori di rafforzamento, riuscì ad impadronirsi di fucili, attrezzi da lavori e bombe a mano.

Un velivolo nemico lanciò bombe su Dogna (Alto Fella), senza alcun nostro danno.

CADORNA.

I Franco-Inglesi conquistano il Camerun

LONDRA, 22.

(Ufficiale). — **Nel Camerun, dopo la occupazione di Jaunde il 1.o corrente da parte degli Alleati, sono state inviate colonne ad ovest, a sud-ovest e a sud di Jaunde per tagliare la ritirata ai Tedeschi in direzione della Guinea spagnuola. Rapporti in data 18 corrente annunciano che i Tedeschi avevano sgombrato Ebonowa e Akonolinga.**

Si segnalano combattimenti presso la frontiera ispano-tedesca ove due piccole colonne francesi provenienti dal litorale e dal Congo francese cercavano di tagliare la ritirata dei Tedeschi nella Guinea.

Le colonne britanniche e francesi incalzano colla spada alle reni i resti delle truppe tedesche. Il Governatore tedesco Ebermaier ed il comandante tedesco Zimmermann sono fuggiti nel territorio spagnuolo di Muni, nella Guinea spagnuola.

La caduta di Jaunde, capoluogo ferroviario tedesco del Camerun meridionale, annunziata ai primi del corrente mese, era già tale notizia che lasciava agevolmente prevedere la inevitabile sconfitta completa dei Tedeschi in quella loro importante colonia. Queste ultime notizie, che dànno i particolari della sconfitta patita, mettono in evidenza la gravità del disastro, talchè ormai, tolta la resistenza che potranno offrire nella parte nord della colonia i frammentari reparti di truppe tedesche rimaste, si può virtualmente considerare come terminata la conquista del Camerun.

Per la parte nord della colonia non si tratta oramai che di operazioni piuttosto poliziesche che militari, a cui provvedono colonne inglesi provenienti dalla Nigeria. La fuga del governatore nella confinante Guinea spagnuola ha il significato politico della vera e propria capitolazione. La fuga nella Guinea spagnuola avveniva da parecchi giorni; telegrammi via Lagos, annunciano che da parecchie settimane i Tedeschi sono riusciti a penetrare isolatamente nella Guinea spagnuola ed hanno installato un campo che serve oggi di ricovero all'esercito disfatto nel combattimento di Ngaundere. Si afferma pure che distaccamenti nemici senza munizioni, la cui capitolazione è imminente, errano nel sud del Camerum.

Secondo ultime notizie, si stanno svolgendo tra Madrid e Parigi negoziati relativi al disarmo o all'internamento di soldati tedeschi che si sono rifugiati nella Guinea spagnuola. Sarebbe stata fatta al Gabinetto di Madrid una comunicazione con la quale si avverte che nel caso in cui le autorità spagnuole non disponessero di mezzi sufficienti per far rispettare la neutralità della Guinea, le truppe franco-inglesi dovrebbero inseguire il nemico in territorio spagnuolo.

Sarebbero stati aperti negoziati su tale argomento anche fra il Governatore generale dell'Africa equatoriale ed il rappresentante della Spagna nella Guinea.

La tragedia montenegrina

I Reali Montenegrini in Francia

PARIGI, 22.

La Regina Milena e i suoi congiunti sono arrivati a Lione. Le accoglienze della stampa, delle autorità e della popolazione sono cordialissime.

La Regina e la Principessa sono giunte stamane alle 8, accompagnate da un generale, da un colonnello e da un ufficiale d'ordinanza montenegrini.

Il Prefetto del Rodano ha ossequiato la Regina a nome del Presidente Poincaré e si è messo a sua disposizione a nome del Governo.

La Regina si è recata all'« Hôtel Royal » ove erano preparati gli appartamenti per riceverla.

* * *

PARIGI, 22.

Nel Journal, Saint Bryce saluta la Regina del Montenegro.

Nelle ore difficili — soggiunge — che non le sono mancate nella sua lunga vita, la Sovrana montenegrina ha dimostrato qualità virili; come una vera figlia delle montagne, essa è rimasta al suo posto fino all'ultimo momento.

Non è una profuga che salutiamo, ma una nobile esiliata la quale viene ad attendere fra noi le necessarie riparazioni.

Il passaggio per Genova

GENOVA, 22.

La Regina Milena del Montenegro e le Principesse Xenia e Vera, provenienti da Roma dirette a Lione, furono ieri sera di passaggio per la nostra città.

Il treno reale, composto di tre vetture salon, di una di prima classe e di un bagagliaio, giunse alla stazione Principe alle ore 20.30. Dalla seconda vettura nella quale si trovava la Famiglia Reale del Montenegro, scesero un ufficiale superiore della nostra marina e alcuni alti ufficiali dell'esercito montenegrino in divisa kaki, tutti col petto fregiato della Croce di guerra, i quali passeggiarono qualche minuto lungo il marciapiede della stazione, sgombrato dalla folla di curiosi, accorsa appena sparsasi la voce della presenza degli augusti personaggi.

Alle ore 20.38 il treno, su cui viaggiano diversi funzionari delle Ferrovie dello Stato, ripartì per Lione.

La lotta continua

Da fonte competente apprendiamo:

Il Principe Mirko e tre membri del Governo montenegrino sono tuttora nel Montenegro, ove la lotta continua in tragiche condizioni.

L'esercito e il popolo montenegrino corrono infatti il rischio di essere circondati dal nemico.

L'esercito montenegrino al Comando dell'ex-Presidente del Consiglio gen. Vucotik lotta disperatamente per operare la congiunzione al sud con gli avanzi dell'esercito serbo. Se a stabilire questo contatto non si riuscisse, si continuerà nella guerriglia di montagna, sperando che giungano aiuti dal mare dagli Alleati per tentare la difesa di Scutari.

CENSURA

Come la stampa austro-tedesca prepara l'opinione pubblica

ZURIGO, 22.

E' curioso e notevole il fatto che i giornali austriaci e tedeschi non solo non annunziano la rottura delle trattative di pace col Montenegro, ma insistono invece sulla notizia della capitolazione, annunziando la continuazione delle pratiche di disarmo dell'esercito montenegrino. Le *Münchner Neuesten Nachrichten* dicono che il governo tedesco nulla sa finora della rottura delle trattative e, come gli altri giornali continuano a pubblicare telegrammi dal Quartier Generale, nei quali si afferma che le operazioni di disarmo procedono rapidamente e senza incidenti.

Tuttavia il *Lokal Anzeiger* si mostra più prudente e dubbioso, e scrive:

« Secondo le notizie che si hanno qui nei circoli bene informati le trattative fra l'Austria-Ungheria ed il Montenegro non sono così avanzate che permettano di ritenere possibile la definitiva accettazione od il rifiuto delle condizioni poste dalla monarchia danubiana. Da parte dei montenegrini però è stata fatta la dichiarazione che il Re ed il Governo hanno accettato senza condizioni la capitolazione ».

Anche i giornali austriaci tengono il medesimo atteggiamento. La *Reichspost*, organo delle sfere militariste, insiste nelle notizie del progrediente disarmo delle truppe montenegrine, e reca particolari retrospettivi sul momento della capitolazione, narrando che il giorno 13 gennaio un inviato di Re Nicola si era presentato agli avamposti austriaci latore di un telegramma del suo Sovrano per l'Imperatore Francesco Giuseppe. Il telegramma venne accettato e spedito a Vienna.

A Vienna, affermano i giornali, nulla si sa della rottura delle trattative annunciata a Roma e a Parigi; e i giornali meno categorici si limitano a porsi delle domande ipotetiche sul « doppio giuoco di Re Nicola ».

Le prime confessioni

AMSTERDAM, 22.

La stampa tedesca comincia a confessare che non tutto va bene nel Montenegro.

Il Nieuwe Rotterdamsche Courant ha da Colonia: La Koelnische Volkszeitung dichiara che le notizie circa il rifiuto di tutte le offerte da parte di Re Nicola sono per lo meno molto esagerate e aggiunge: Sembra esser vero che sono sorti ostacoli nelle trattative e che parte dell'esercito montenegrino si è rifiutato di cedere le armi. Nondimeno le trattative di pace continuano.

E' ovvio che nè in Germania nè in Austria si sia oltre misura solleciti a confermare le notizie diramate dalla « Stefani ». La capitolazione del Montenegro è stata troppo gioiosamente ed esageratamente sfruttata a Berlino ed a Vienna quale un evento che doveva preludere allo sgretolamento della Quadruplice, perchè la stampa nemica non stimi prudente di procedere a gradi, per preparare l'opinione pubblica austro-tedesca alla notizia di quella interruzione di trattative che segna, fra l'altro, anche uno smacco amaro per la diplomazia austriaca, sempre uguale a sè stessa nella durezza soldatesca e nella intransigenza asprissima verso i deboli e i vinti.

Ma noi stimiamo di non errare prestando più fede alle notizie direttamente portate dal Montenegro a Brindisi e confermate dalle Augusta viaggiatrici che Roma ospitò per una notte, che non alle reticenze e alle ambiguità della stampa tedesca ed austriaca.

Un paese che non abbia effettivamente deciso di non arrendersi, non trasmigra, a cominciare dai Sovrani e dal Governo, in lidi stranieri. E contro un paese che capitola, il nemico non si accanisce come, secondo informazioni che non possiamo ancora precisare, si stanno accanendo gli austriaci contro lo sciagurato piccolo popolo della Montagna Nera che si ritira, sanguinosamente attaccato senza tregua per terra, per mare e per le vie dell'aria.

L'anima della Serbia

La Scuppstina in Italia

Ieri sera, col treno delle ore 20 proveniente da Brindisi, sono giunti sessanta deputati serbi.

Fra essi sono i due ex-ministri Jakow Prodanovich e Nastas Petrovic e il professore Miodrag Ristic benemerito della cultura italiana in Serbia.

I parlamentari serbi si tratterranno in Roma una settimana.

Circa metà del Parlamento serbo, la gloriosa Scupstina, è oggi ospite di Roma. Si può dire che con questi nobili rappresentanti, l'anima migliore del popolo serbo sia tra noi.

L'ospitalità che offre l'Italia, non è la solita ospitalità della convenienza che usa tra popoli amici; è invece lo slancio del cuore, la manifestazione più calorosa del sentimento che va incontro a chiunque giunga in Italia dalla terra eroica di Serbia, per dirgli come il popolo italiano ami il popolo serbo e ne affretti con i suoi voti più intimi, le necessarie ed indubitabili ristaurazioni nazionali.

Ma il popolo italiano, cui non son necessari incitamenti per la manifestazione dei sentimenti del suo affetto; è bene si renda conto del valore eccezionale che uomini, i quali costituiscono un'assemblea come la Scupstina, hanno in un paese come la Serbia.

Il regime politico del Regno serbo, più che democratico è popolare, nel senso più sano e più vigoroso di questa parola. La Scupstina è veramente il tempio della patria, nel quale si raccoglie non già una classe di politici o di politicanti, ma un'assemblea di padri di famiglia, di serie capacità, di sani uomini rurali, i quali trattano gli affari del paese, come l'argomento sacro della loro vita e della loro attività pubblica. Su tali gravi e sereni rappresentanti hanno avuto sempre poco presa le eccessività polemiche della stampa estremista di Belgrado e le intemperanze di quei gruppi di fuorusciti, i quali tendevano a mostrare l'azione politica della Serbia come necessariamente contrastante con mezzo mondo. I deputati della Scupstina sono stati invece sempre i naturali moderatori della politica, i realizzatori delle più nobili idealità della patria, unite alla comprensione dei necessari legami con gli amici più sicuri dell'Adriatico. Essi sentono, perchè vivono tra il popolo e con il popolo, che l'Italia ha nelle sue istituzioni e nel temperamento più profondo della sua razza, gli elementi indistruttibili della intesa più sicura tra i due paesi, perchè fondata sulla permanenza di interessi che non possono essere in contrasto, e di sentimenti istintivi che non dovranno mai venir turbati.

In nome di questi sentimenti noi diamo il benvenuto in Italia ed a Roma ai rappresentanti della Scupstina, con l'augurio certo del ritorno alle più alte fortune dell'eroica Serbia immortale.

Re Pietro a Corfù

I turchi in Tracia

ATENE, 22.

Secondo informazioni ufficiali da Serres, è constatata la concentrazione di truppe turche da Gumuldjina fino a Soufli.

Re Pietro, che desidera di trovarsi al più presto possibile in mezzo al suo esercito, si recherà a Corfù quando avrà terminato la sua cura ad Edipso.

Gli ufficiali serbi che si trovano ad Atene partono per Corfù, ove l'esercito serbo sarà rapidamente costituito.

"Il punto di vista,, russo sull'azione balcanica italiana

MILANO, 22.

Il *Corriere della Sera* riceve dal suo inviato speciale a Pietrogrado:

« I giornali russi, vengono esprimendo il loro giudizio sulla tragedia montenegrina e sull'atteggiamento mantenuto dall'Italia.

La *Riek*, giornale molto serio, oggi scrive:

« La posizione dell'Italia usci determinata con completa chiarezza appena fu ricevuta la notizia della caduta del Lowcen e dello sgombero di Cettigne. Allora gli italiani hanno esaminati gli avvenimenti con una flemma davvero insolita presso ardenti meridionali. Il valore strategico del Lowcen? Ma è stato molto esagerato — ha detto Barzilai. — Un intervento nel Montenegro che avrebbe potuto salvarlo dall'Austria? Ma l'attuazione di tale problema avrebbe chiesto un esercito di due o trecentomila uomini. Il Ministro Barzilai non è rimasto solitario nella sua fatalistica apatia.

« Il suo epico punto di vista è condiviso dalla maggioranza della stampa italiana; ed ecco infatti che d'un tratto, i giornali italiani apprendono ora che conti il monte Lowcen: è equivalente alla fine del Montenegro. Questa occupazione da parte del nemico del territorio montenegrino, è apparsa come l'inevitabile conseguenza della sua irruzione ai confini della Serbia. In queste condizioni — hanno concluso i pubblicisti italiani — l'Italia nulla ha potuto fare e l'attuale situazione delle cose nei Balcani si spiega coi precedenti errori di tutti gli alleati.

« Errori degli alleati? Chi vuol negare che gli alleati hanno fatto nel Balcani, molti, moltissimi errori? Ma l'equila deve far riconoscere che gli errori sono stati fatti precisamente da tutti gli alleati e che nessuno può essere liberato dalla responsabilità per le conseguenze di quegli errori. E' priva di questa responsabilità l'Italia? Che parlino per questo i fatti.

« La questione della partecipazione dell'Italia alla spedizione balcanica fu acutissima verso la metà di ottobre. La Francia, traendosi presto dall'indugio, prese la decisione di dirigere un corpo di sbarco a Salonicco. Dopo alcune esitazioni, ad essa si aggiunse l'Inghilterra. L'Italia invece restò diffidente, anzi gli ufficiosi del Gabinetto Salandra, con lodevole franchezza, stabilirono che l'Italia nei Balcani non avrebbe mai dati soldati e che il suo aiuto verso gli alleati si sarebbe espresso con operazioni rafforzate sul confine austriaco e con la partecipazione della sua flotta al trasporto a Salonicco dei distaccamenti anglo-francesi. In realtà, subito dopo, sul teatro austro-italiano fu notato un certo ravvivamento, ma gli avvenimenti di Serbia non seguirono meno il loro corso, ed il loro sviluppo non potè nemmeno essere arrestato dal corpo di spedizione del generale Sarrail.

« Solo alla fine di novembre, quando ormai la tragedia serba si avvicinava, l'Italia ha mostrato tendenza ad una più attiva offensiva nei Balcani e parve decisa ad allestire soldati da inviare in Albania per inquadrarvi distaccamenti serbi in ritirata e provvedere al rifornimento di viveri e di armi all'esercito serbo.

« L'Italia sottoscrisse il patto di Londra ed il 1.o dicembre, fra fragorose manifestazioni in onore dell'eroica Serbia, il barone Sonnino disse alla Camera dei deputati che l'indipendenza economica e politica della Serbia è sempre stato uno dei fondamenti della politica italiana nei Balcani, e che l'inghiottimento della Serbia da parte dell'Austria sarebbe stato un grande pericolo per l'Italia. Sarebbe ora inutile indovinare come si sarebbero svolti gli avvenimenti nei Balcani, se l'Italia avesse data la possibilità di fare il 14 ottobre quello che essa ha fatto sei settimane dopo. Può essere benissimo che nulla sarebbe cambiato e che la Serbia, malgrado l'aiuto dell'Italia, avrebbe bevuto intero il suo calice amaro.

« Ma il Ministro Barzilai vuol mettere tutte le sue speranze sul fatto che in avvenire il nemico non potrà più contare sugli insufficienti accordi dell'azione fra gli alleati nei loro sforzi. Ecco veramente parole d'oro.

« Il non lontano passato insegna per sventura che fin qui le azioni di tutti gli alleati (e nel numero è l'Italia), si sono sviluppate troppo spesso fra un debole affiatamento.

« Tuttavia è da ritenere che il discorso dell'on. Barzilai e gli articoli dei giornali italiani riescano a far credere che questo pericolo massimo per gli alleati sia definitivamente allontanato. Non bisogna troppo cavillosamente indispettirsi per gli errori passati e non bisogna neppure interamente rigettare sugli altri il peso delle responsabilità per questi errori.

« Gli avvenimenti balcanici possono essere considerati in due maniere, dal punto di vista della loro probabile influenza sull'ulteriore sviluppo dell'azione degli alleati e dal punto di vista del loro diretto valore per gli interessi egoistici di ogni speciale paese alleato. Occorre sperare che, in rapporto agli avvenimenti balcanici, l'atteggiamento da parte degli italiani sarà un po' mutato quando essi più acutamente vorranno guardare la situazione delle cose che per l'Italia minaccia di creare nell'Adriatico il giogo austriaco che già è stato imposto al Montenegro ».

Per salvare Nancy dai bombardamenti tedeschi

PARIGI, 22.

Sono state prese grandi precauzioni per premunire la città di Nancy da nuovi bombardamenti tedeschi come quelli dei giorni scorsi coi quali i nemici fecero cadere sulla città proiettili grossissimi dalla distanza di circa trenta chilometri. Furono fatti esperimenti di avviso del bombardamento per mezzo di una potentissima sirena, che potrà ormai funzionare regolarmente in caso di necessità. Il segnale della sirena indicherà che il colpo del grosso cannone nemico è partito; fra questo momento e quello in cui l'obice raggiungerà la fine della sua corsa vi sarà uno spazio naturalmente brevissimo; si crede che non sarà inferiore a 50 minuti secondi. Esso permetterà alle persone che si trovano nella zona pericolosa, nell'interno di case provviste di cantine di rifugiarsi in fretta ma senza precipitazione ed a quelle che si trovano nelle vie di rifugiarsi in una casa qualsiasi. La stessa sirena sarà adoperata per avvisare l'arrivo di *Zeppelins* sulla città. Questi esperimenti vennero eseguiti per ordine e sotto la direzione della prefettura di Nancy.

I Tedeschi fucilano nel Belgio

PARIGI, 22.

Notizie dal Belgio, recano che i tedeschi hanno fucilato a Colonia quattro donne e due uomini, tutti belgi, che erano stati arrestati giorni sono sotto l'accusa di spionaggio e trasportati in Germania.

Il processo dinanzi alla Corte marziale di Colonia fu dei più sommari: i sei disgraziati, contro i quali non esisteva alcuna prova, furono in poche ore processati, condannati e mandati dinanzi al plotone di esecuzione.

I giudici militari tedeschi nel Belgio hanno condannato a dieci anni di carcere il curato di Combres.

La Camera greca

ATENE, 22.

La Camera inizierà i suoi lavori lunedi e non sarà inaugurata con un discorso reale, riservandosi il Governo di fare più tardi dichiarazioni politiche.

Si crede che Rouphos, ex-Governatore di Creta, sarà candidato alla presidenza.

In Russia

Il comunicato russo

PIETROGRADO, 21.

Un comunicato del Grande Stato Maggiore dice:

Nella regione di Dwinsk si segnala una azione efficace della nostra artiglieria. Nella regione della stazione di Vileika abbiamo catturato un aeroplano tedesco. A nord di Czartorysk il nemico ha tentato di impadronirsi di una collina che occupiamo ma è stato respinto. Nella regione a nord-ovest di Zbarsh un pallone nemico ha esploso, si è incendiato nell'aria e la sua navicella è caduta nelle linee delle nostre truppe.

Il comunicato tedesco

BASILEA, 21.

Si ha da Berlino: Un comunicato ufficiale in data d'oggi dice:

Sulla fronte fra Pinsk e Czartorysk offensive di deboli distaccamenti russi furono respinte.

Il comunicato austriaco

BASILEA, 21.

Si ha da Vienna: Un comunicato ufficiale in data d'oggi dice:

Eccetto duelli intermittenti d'artiglieria calma relativa vi fu ieri su tutti i punti della fronte nordest.

Una squadriglia di aeroplani russi volò sopra la regione sud-est di Brzesany lanciando bombe senza produrre danni.

In Francia

Il comunicato francese

PARIGI, 21.

Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

In Belgio tiro della nostra artiglieria contro le trincee tedesche nella regione delle dune. Sono stati constatati parecchi incendi. Fra Soissons e Reims una batteria nemica in azione fu presa sotto il nostro fuoco e ridotta al silenzio, nella regione di Vregny (nord-est di Soissons). Nei Vosgi durante un bombardamento eseguito nelle vicinanze del Rohfelsen abbiamo danneggiato le trincee ed abbiamo distrutto un osservatorio nemico. Sul rimanente della fronte la giornata fu contrassegnata da una attività dell'artiglieria abbastanza viva.

* * *

PARIGI, 22.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

Durante la notte la nostra artiglieria eseguì alcuni tiri contro convogli di rifornimento e gruppi di lavoratori nemici in Belgio, in Champagne e nei Vosgi.

Notte calma sul rimanente della fronte.

Il comunicato tedesco

BASILEA, 21.

Si ha da Berlino: Un comunicato ufficiale in data d'oggi dice:

Nessun avvenimento importante.

La pasta di legno pei giornali non verrà più dalla Svezia

LONDRA, 22.

Annunziaste già che il Governo svedese ha proibito l'esportazione della pasta di legno per la fabbricazione della carta. Sembra che la misura sia una rappresaglia contro l'Inghilterra per il sequestro di pacchi postali svedesi su un vapore svedese. La proibizione entra in vigore oggi. E' una decisione la quale tocca specialmente i giornali, così per l'Inghilterra come per i paesi alleati. Infatti una gran parte della pasta di legno importata (qui più della metà) proviene dalla Svezia. Le altre fornitrici, in tempi normali, erano la Russia, la Norvegia e la Germania. Naturalmente dallo scoppio delle ostilità la pasta di legno russa non è quasi più apparsa sul mercato e così pure quella tedesca. Anche il Canadà era una grande sorgente di pasta di legno; ma la sua esportazione durante lo scorso anno fu ridotta di quattro quinti, da 107 mila a 22 mila tonnellate.

Contrabbando svedese di caucciù

LONDRA, 22.

I giornali annunciano che un incrociatore inglese fermò e condusse a Liverpool il vapore svedese *Stockholm*, proveniente dall'America ed avente a bordo contrabbando, specialmente sacchi postali che contenevano *caoutchouc*.

Il disastro ferroviario di Pontevigodarzere

PADOVA, 22.

Eccovi alcuni impressionanti particolari sullo scontro ferroviario di Pontevigodarzere.

Il formidabile cozzo fra i due treni passeggeri, il 2701 e il 2702, avvenne ad un chilometro circa dalla stazione di Vigodarzere. La nebbia era fittissima. L'urto fu tremendo.

Il 2701 aveva tre macchine le quali scavalcarono interamente il bagagliaio dell'altro convoglio. Molti vagoni furono completamente frantumati.

I lavori di sgombero iniziati subito sono durati per tutta la giornata sino a sera. Dalle rovine del treno si sono estratti cinque cadaveri; un altro ferito grave è morto di poi. Dei cadaveri vennero identificati solo quello del maresciallo dei carabinieri Testa di Cittadella e del dott. Mattiuzza di Campodarsego. Vi sono poi fra le vittime una maestra non ancora riconosciuta, una contadina ed un motociclista.

Si teme che sia sepolto sotto le rovine della seconda locomotiva anche il fuochista del quale non si hanno notizie.

All'ospedale civile vennero ricoverati: Cumpello Paolo, fuochista, per ferite gravi alle gambe e alla testa; Caporello Giovanni, macchinista, per gravi scottature alla testa ed in varie altre parti del corpo in condizioni gravi; Somma Ettore, ufficiale postale, per ferite gravi alla testa e alle gambe.

Celli Attilio, capo-treno, per ferite lievi, fu curato all'ambulanza. All'ospedale militare furono ricoverati: Pacagnella Isidoro, cantoniere deviatore al bivio di Monselice, per contusioni gravi al dorso; Bizzotto Giovanni, soldato dei granatieri; Carlesco Antonio, pure granatiere, per ferite alla regione parietale sinistra; Berlone Carlo, macchinista del deposito di Mestre, per frattura alla gamba sinistra ed alle braccia. All'ospedale militare di Santa Giustina furono medicati altre tre ferrovieri feriti leggermente.

I danni al materiale si calcola che superino le centomila lire. Sul posto è stato subito inviato un treno di soccorso.

Ricompense al valor militare per la campagna di guerra del 1915

Medaglia d'argento

AGUSTI Augusto, da Milano, sottotenente fanteria.
ALPE Francesco, da Mocchio (Torino), soldato alpini.
BACCARINI Alfredo, da Cervia (Ravenna), caporale fanteria.
BARBALINARDO Angelo, da Pisticci (Potenza), soldato fanteria.
BARBIER Pietro, da Oulx (Torino), sottotenente alpini.
BASSI Alfredo, da Ravenna, sottotenente fanteria.
BERNASCONI Mario, da Solbiate Comasco (Como), soldato genio.
BRANCAZZU' Pietro, da Tiesi (Sassari), soldato fanteria.
BRINI Lodovico, da Medicina (Bologna), soldato fanteria.
CAMPANILE Vincenzo, da Baronissi (Salerno), sergente fanteria.
CARGNINO Pietro, da Lemie (Torino), sergente alpini.
CARPENE' Valentino, da Revine Lago (Treviso), soldato fanteria.
CASTAGNOLI Egisto, da Cesena (Forlì), soldato fanteria.
GIACCHINI Amedeo, da Bientina (Pisa), soldato fanteria.
CICCONE Raffaele, da Itri (Caserta), soldato genio.
CIVARO Gennaro, da Napoli, soldato artiglieria campagna.
CONTI Alvaro, da Cervia (Ravenna), soldato fanteria.
COPPOLA Luigi, da San Marzano sul Sarno (Salerno), soldato fanteria.
DAL COL Paolo, da Conegliano (Treviso), soldato fanteria.
DALL'ARA Giovanni, da Pettorazza Grimani (Rovigo), caporale granatieri.
DANERI Leonardo, da Porto Maurizio, tenente fanteria.
D'HAVET Achille, da Bologna, capitano alpini.
D'HAVET Achille, da Bologna, capitano alpini.
FAVAGROSSA Carlo, da Cremona, capitano genio.
FIORE Michele, da Ruvo di Puglia (Bari), primo capitano fanteria.
GAVA Francesco, da Coassolo Torinese (Torino), caporale maggiore alpini.
GIACCONE Domenico da Vayes (Torino), caporale alpini.
GIANNELLI Natale, da Greve (Firenze), soldato fanteria.
GIRARDI Luigi, da Groscovallo (Torino), soldato alpini.
GIURIATI Camillo, da Torino, sottotenente fanteria.
GORLIER Mario, da Nizza Monferrato (Alessandria), tenente alpini.
GRATTAROLA Attilio, da Lu (Alessandria), capitano fanteria.
GUERRINI Giuseppe, da Bagnacavallo (Ravenna), soldato fanteria.
LANFORTI Iginio, da Vignanello (Roma), sergente fanteria.
LEONE Domenico, da Rivarolo Canavese (Torino), soldato alpini.
LUCARELLI Emilio, da Crespina (Pisa), soldato fanteria.
LUSSO Angelo, da Chivasso (Torino), caporale maggiore alpini.
MAMBRETTI Giulio, da Delebio (Sondrio) sottotenente alpini.
MARCHIS Michele, da Viù (Torino), trombettiere alpini.
MARITANO Giovanni, da Giaveno (Torino), soldato alpini.
MARZO Antonio, da Squinzano (Lecce), sottotenente fanteria.
MENCHINELLI Menotti, da Carrara (Massa Carrara), caporale fanteria.
MENEGATTI Albino, da Oppeano (Verona), caporale maggiore granatieri.
MIGLIORATTI Battista, da Verolanuova (Brescia), soldato fanteria.
NEPOTE Carlo, da Caselle Torinese (Torino), soldato alpini.
PAGLINO Francesco, da Romentino (Novara), caporale maggiore fanteria.
PATRIA Stefano, da Alessio (Genova), capitano aiutante maggiore fanteria.
PELAMATTI Pietro, da Napoli, sottotenente fanteria.
PIAZZA cav. Carlo, da Busto Arsizio (Milano), ten. colonnello artiglieria.
PRETONI Attario, da Tresana (Massa Carrara), soldato artiglieria.
PUOPOLO Francesco, da Nocera Inferiore (Salerno), tamburino fanteria.
Randaccio Giovanni, da Torino, tenente fanteria.
RIGHI Renato, da Modena, sottoten. alpini.
RIPAMONTI Giulio da Lecco (Como), sottoten. alpini.
ROVERE Giorgio, da Torino, sottotenente alpini.
SASSOLI cav. Ernesto, da Savona (Genova), cap. medico fanteria.
SEMINO Ugo, da Carezzano Inferiore (Alessandria), sottotenente fanteria.
SEVERINI Pietro, da Macerata, soldato fanteria.
TALMON Luigi, da Pinerolo (Torino) capitano fanteria.
TARGON Felice, da Brendola (Vicenza), primo capitano fanteria.
UNGANIA cav. Giacomo, da Pesaro, maggiore fanteria.
UTILI cav. Domenico, da Faenza (Ravenna), primo capitano fanteria.
VALLERO Valerio, da Susa (Torino), sottoten. alpini.
VARESE Vittorio, da Vercelli (Novara), capitano alpini.
VECCO-CARDA Giuseppe, da Avigliana (Torino), zappatore alpini.
VENTURINI Achille da Sarzana (Genova) soldato fanteria.
VETROMILE Giuglielmo, da Bella (Potenza), cap. fanteria.
ZAPPINO Giuseppe, da Mondovì (Cuneo), sottotenente alpini.
ZAPPINO Giuseppe, da Mondovì (Cuneo), sottotenente alpini.
BRENNA Eugenio, da Mariano Comense (Como), sergente fanteria.
FALCONE Bonaventura, da Majori (Salerno), soldato fanteria.
OTTANI Guglielmo, da Cento (Ferrara), sottotenente fanteria.
CAIANO Adolfo, da Napoli, soldato fant.
CAPIALBI dei conti Vincenzo, da Cessaniti (Catanzaro), primo capitano fanteria.
SCORZA Vincenzo, da Terranova di Sicilia (Caltanissetta), sottotenente fanteria.
PIERRO Gennaro, da Napoli, tenente fanteria.
MARIANI Giulio Cesare, da Camerino (Macerata), capitano fanteria.
PORCELLINI Antonio, da Calvello (Potenza), primo capitano fanteria.
ZAMORANI Giuseppe, da Ferrara, sottotenente fanteria.
ORCIUOLI Manfredi, da Benevento, primo capitano fanteria.
TIMPANARO Sebastiano, da Torlorici (Messina), sottotenente fanteria.
CIOCCA Enrico, da Avellino, sottotenente fanteria.
CECCHERINI cav. Santi, da Incisa in Valdarno (Firenze), tenente colonnello bersaglieri.
RAVALLI Giovanni, da Siracusa, soldato fanteria.
VIANI Ercole, da Parma, soldato fanteria.
FOLINEA Gustavo, da Napoli, capitano fanteria.
NARDONE Giuseppe, da Avellino, capitano artiglieria.
CONIGLIO GALLO Luigi, da Lecce, sottotenente fanteria.
VACCA Armando, da Grana (Alessandria), caporale fanteria.
MOGNI Giovanni, da Voghera (Pavia), soldato.
SCARSI Stefano, da Carpeneto (Alessandria), soldato artiglieria.
FIORENTINO Ferruccio, da Bologna, soldato fanteria.
BESOZZI Achille, da Mombello Lago Maggiore (Como), tenente alpini.
AVALLONE Nicola, da Riesi (Caltanissetta), sottotenente fanteria.
PESSINA Agostino, da Milano, soldato fanteria.
VELLUTINI Olinto, da Lucca, sergente bersaglieri.
MAZZOTTI Giandomenico, da Filadelfia (Catanzaro), soldato bersaglieri.
MALTONI Luigi, da Castrocaro (Firenze), caporale alpini.
CRESPAN Gelindo, da Treviso, sergente granatieri.
DONELLO Umberto, da Mossano (Vicenza), soldato granatieri.
GIUFFRIDA Michele, da Città Sant'Angelo (Teramo), aspirante ufficiale reggimento fanteria.
PASSADORE Felice, da Codevigo (Padova), sottotenente fanteria.
PECCHIOTTI Cesare, da Firenze, sottotenente fanteria.
SANGIORGI Giorgio, da Imola (Bologna), capitano fanteria.
TACCHINO Agostino, da Castelletto d'Orba (Alessandria), sottotenente fanteria.
CORRIDONI Filippo, da Milano, soldato fanteria.
SCIPIONATO Domenico, da Arquà Petrarca (Padova), sergente bersaglieri.
CHIARI Enrico, da Collecchio (Parma), capitano fanteria.
DE BONO cav. Emilio da Cassano d'Adda (Milano), colonnello bersaglieri.
BRUNO Cesare, da Barisciano (Aquila), sottotenente fanteria.
VIOLA cav. Giovanni Battista, da Borgomanero (Novara), colonnello fanteria.
FRANCESCHI Luigi, da Livorno, caporale maggiore fanteria.

Medaglia d'argento ai morti combattendo

ALMECCO Giuseppe, da Torino, zappatore alpini.
ANCHISI cav. Emilio, da Cagliari, tenente colonnello.
BENETTI Ugo, da Licciana (Massa Carrara), cap. magg. fanteria.
BERTALA' Giocondo, da Spezia (Genova), soldato fanteria.
BIANCHI Francesco, da Viareggio (Lucca) soldato fanteria.
BONETTI Carlo, da Volpiano (Torino), caporale alpini.
BONOMI cav. Vittorio, da Milano, maggiore fanteria.
CACCHI Giulio, da Lugo (Ravenna), soldato fanteria.
CALDERONI Giuseppe, da Fusignano (Ravenna), soldato fanteria.
CAMPAGNOLO Melchiorre, da Trapani, soldato fanteria.
COMPRICOLI Alfredo, da Ravenna, soldato fanteria.
CORRA' Giuseppe, da Molvena (Vicenza), sergente granatieri.
DECARO Francesco, da Scicli (Siracusa), tenente complemento fanteria.
DE CRESCVENZO Aristide, da Napoli, soldato artiglieria.
FRUGONI Zeno, da Montignoso (Massa e Carrara), sottotenente fanteria.
GIANNESINI Gino, da Monte San Giovanni Campano (Roma), sottotenente fanteria.
IVANI Tullio, da Spezia (Genova), caporale maggiore fanteria.
LOMBARDI Giuseppe, da Torre Beretti (Pavia), caporale fanteria.
MARTIGNONI Enrico, da Framura (Genova), sottotenente fanteria.
MARZADORI Giuseppe, da Budrio (Bologna), soldato fanteria.
MENSINGHER cav. Federico, da Alessandria, tenente colonnello fanteria.
NICOLAI Umberto, da Modena, sergente maggiore alpini.
ORSOLINI Armando, da Castelfranco di Sopra (Arezzo), zappatore fanteria.
PEREGO Ernesto, da Cernusco sul Naviglio (Milano), soldato artiglieria.
PROPERZI Ferdinando, da Lucoli (Aquila), tenente fanteria.
SAITTO Giorgio, da Spezia (Genova) sottotenente fanteria.
SCARDOVI Francesco, da Russi (Ravenna), soldato fanteria.
SPADA conte cav. Alberto, da Pesaro, tenente colonnello fanteria.
SPERTINO Luigi, da Calamandrana (Alessandria, caporal maggiore artiglieria.
TIMACCHI Numa, da Occhiobello (Rovigo), caporal maggiore granatieri.
VALLERO Valerio, da Susa (Torino), sottotenente alpini.
VICHI Luigi, da Tossignano (Bologna), soldato fanteria.
VIECCA Carlo, da Genova, sottotenente di complemento fanteria.
VITTORI Enrico, da Spezia (Genova), tenente fanteria.
ZANFROGNINI Cesare, da San Prospero (Modena), tenente bersaglieri.

Bollettino giudiziario

Sono collocati a riposo:

Martinelli, consigliere della Corte d'appello di Torino.

Bruni, consigliere della Corte d'appello di Torino.

Sono accettate le dimissioni rassegnate da:

Cirrito, da vice-pretore di Montemaggiore Belsio e di Montanari da vice-pretore di Pietramellara — Frassinetti, consigliere di Corte d'appello, in aspettativa, è rimosso dall'ufficio — Maroni, sostituto procuratore del Re ad Ancona, è applicato alla procura generale presso la Corte di appello di Ancona — Isnardi, giudice ad Asti, è dispensato dal servizio — Bolzon, pretore a Sacile, è dispensato dal servizio.

Sono accettate le dimissioni di Saccrdoti, pretore ad Argenta — Bonanno, giudice a Caltanissetta, è nominato, sostituto procuratore del Re a Caltanissett — Cannada-Bartoli, sostituto procuratore del Re a Caltanissetta, è nominato giudice a Caltanissetta — Corbi, a Vittorio, in aspettativa è posto fuori ruolo — Errante, a Favara, in aspettativa, è posto fuori ruolo — Rocco, giudice in aspettativa è richiamato in servizio di pretore a San Giorgio sotto Taranto — Vignocchi, pretore a Villafranca di Verona, è tramutato, alla pretura del 1.o mandamento di Ferrara — Campanile, pretore a Viggiano, è tramutato, a Forio d'Ischia — Cedrangolo, pretore al 2.o mandamento di Ravenna, è tramutato al 1.o mandamento di Venezia — Privitera, pretore a Cosarò, è tramutato a Sortino — Badali, pretore ad Avezzano, è tramutato a Rometta — Basile, pretore a Molare, è tramutato ad Aqui Briolo, pretore a Bono, è tramutato a Pont Canavese — Straniero, pretore a Trinitapoli, è tramutato a Bari — Porchi, pretore a Campiglia Marittima, è tramutato ad Ariano di Puglia — Giardina, pretore a Guasila, è tramutato a Sanluri — D'Apolito, pretore a Sanluri, è tramutato a Guasila — Bellelli, giudice a Campobasso, è tramutato a Sant'Angelo dei Lombardi — De Matteis, pretore a Portomaggiore, confermato nella aspettativa — O'Amato, giudice in aspettativa, richiamato in servizio, destinato pretore ad Arquata del Tronto — De Castello, giudice, è confermato in aspettativa — Prisco, giudice, è confermato nell'aspettativa.

Il decreto col quale il giudice Pedroni veniva tramutato al tribunale di Oristano, e il giudice Sclafani al mandamento di Santu Lussurgiu, è revocato.

I sottoindicati giudici sono destinati pretori: Frangipani, al mandamento di Nereto — Gandino, al mandamento di Perrero — Giraldi, al mandamento di Collegna — Aleccio, al mandamento di San Mauro Castelverde.

I sottoindicati uditori sono nominati giudici e destinati: Cornaro, al tribunale di Genova; Alessandri, al tribunale di Bologna — Taccone Gallucci, al tribunale di Benevento — Mettino, al tribunale di Vigevano — Simeone, al tribunale di Nicosia.

Gl'intrighi diplomatici di una principessa russa

LONDRA, 22.

In un discorso pronunciato l'altro giorno a Pietrogrado ai membri del nuovo « club » inglese, l'ambasciatore britannico, Sir Giorgio Buchanan, fece allusione ad una « certa signora » la quale tentò di « persuadere la Russia che gli inglesi avevano già fatto offerte di pace alla Germania ». La signora che tentò questo audace colpo è la principessa Maria Wassilitchikoff, appartenente ad una nota aristocratica famiglia russa, il cui nome è pure portato da un membro dell'attuale governo russo. La principessa Maria è ex-dama di Corte e parente di Rodzianko, presidente della Duma e ciambellano di Corte. Però durante gli ultimi 10 mesi visse all'estero essendo, a quanto si afferma, moglie morganatica del principe di Liechtenstein già ambasciatore austriaco a Pietrogrado. Qualche tempo fa Rodzianko ricevette una lettera dalla principessa che si offriva di aprire negoziati di pace fra la Russia e gli imperi centrali. Rodzianko consegnò la lettera a Sazonoff che ne comunicò il contenuto a Chvostoff, Ministro degli interni, e questi ebbe occasione di chiarire l'equivoco alla Duma dove, durante una riunione della Commissione del bilancio, alla presenza di oltre un centinaio di deputati di varia tendenza si svolse un'interessante interrogazione circa le menovre e gli intrighi tedeschi per ottenere una pace separata, menovre che a dire dei deputati liberali, trovano terreno favorevole in certi circoli russi. Il deputato ottobrista Alexandroff pronunciò roventi parole contro i nemici ed i traditori interni. Circa i tentativi di preparare il terreno per una pace separata, il Ministro Chvostoff rispose innanzi tutto con questa dichiarazione: « So che corrono qui voci che ci rappresentano disposti a trattare isolatamente col nemico e mi domando chi possa diffonderle. Tengo però a dichiarare categoricamente che non è giunta a mia conoscenza alcuna informazione positiva e nessun particolare che mi permetta di supporre che tale questione possa trovare posto nelle sfere governative. Se però tale voce dovesse avere anche il minimo fondamento, vi assicuro che non resterei solo un istante al potere. » Poi riferendosi al caso della principessa Wassilitchikoff, dichiarò che dopo la lettera inviata a Rodzianko, non ricevendo risposta alcuna, l'ex-dama di Corte impaziente si recò a Pietrogrado, dove prese alloggio in un albergo. La polizia la sorvegliò ed i suoi movimenti giustificarono la decisione di rimandarla nelle sue proprietà della Russia meridionale ove trovasi tuttora in stato d'arresto. Si era costrutto intorno a questo fatto la leggenda di un tentativo per imporre la pace separata della Russia con gli imperi centrali, ma le franche spiegazioni di Chvostoff posero termine alle chiacchiere, alle quali il dicorso di Buchanan diè il colpo di grazia.

Una commedia francese a Roma

Il segreto di Pulcinella al Teatro Cines

Quando, dopo il secondo atto del « Segreto di Pulcinella », il foltissimo pubblico che riempiva la sala del « Cines » iersera s'è volto per acclamarlo lungamente verso la barcaccia di destra in cui Pierre Wolff era in compagnia di Lyda Borelli, del barone Rothschild, del comm. Re Riccardi, di alcuni ufficiali francesi e di alcuni scrittori italiani, l'argutissimo e pariginissimo commediografo era commosso: non solo commosso dalle feste cordiali che il pubblico romano gli prodigava con espansività insolita per uno scrittore avvezzo agli usi dei teatri francesi, ma sopratutto commosso dall'arte magnifica, così grande nella sua semplicità, di Ferruccio Benini e di Italia Benini-Sambo. « Ho veduto recitare molto bene e molto male « Il segreto di Pulcinella », mi diceva Pierre Wolff mentre ci avviavamo al camerino di Ferruccio Benini, ma non l'ho mai veduto vivere così ». E nel camerino di Ferruccio Benini lo scrittore illustre strinse le mani del suo grande interprete quasi senza trovar le parole adeguate ad esperimere tutta la sua ammirazione. Così, alla fine della commedia, quando, associandosi agli applausi del pubblico anche Ferruccio Benini applaudì dal palcoscenico il commediografo francese questi dal nostro palco s'associò agli applausi del pubblico per onorare Ferruccio Benini. E noi amici, noi pubblico, per l'arte delicata del commediografo, per l'arte squisita dell'interprete, avevamo trascorsa una serata deliziosa, una di quelle poche da segnare veramente col carbon bianco su le pagine per lo più oscure del calendario teatrale.

PIERRE WOLFF

La commedia di Pierre Wolff, sentimentale e bonaria, sorridente d'infinita grazia nella sua ingenua e delicata commozione, così diversa, così staccata da tutte le altre commedie, sottili, acute, caustiche, mordenti, del commediografo francese, acquista nella veste veneziana una leggiadria dialettale che conviene alla sua fresca e semplice ingenuità. La tenera competizione affettuosa dei due vecchi nonni attorno alla piccola culla proibita d'un amore di bimbo nato al loro figliuolo fuori della legittimità coniugale, trova nella vivezza più diretta e più immediata del dialetto una forza comunicativa dell'emozione ancora più efficace di quella che già è raccolta nel grazioso spunto e nel felice svolgimento di questa onesta e gentile favola sentimentale. I vivi colori di questa oleografia da salotto borghese, trattata con tanta finezza da sembrar quasi un quadro, mettono in rilievo, attraverso il dialetto, ogni più sottile elemento di cui il commediografo si serve per la nostra commozione leggera o per il nostro lieve sorriso. Sono nel teatro d'uno scrittore come Pierre Wolff opere a questa maggiori: basterebbe ricordare quelle più note che hanno nome « L'age d'aimer », e « Marionettes » e quelle che tra le meno conosciute si chiamano « Leurs filles », « Le boulet », « Le cadre » e basterebbe sopratutto ricordare un delizioso e perfetto capolavoro, che converrebbe riportare alla ribalta, « Le beguin ». Ma la grazia del « Segreto di Pulcinella » è irresistibile. La piccola e amabile commedia, nella sua tranquilla bonomia, trova facilmente la via del cuore. Amiamo nel teatro di Pierre Wolff altre commedie, ma nessuna come questa sa farsi amare.

Come l'arte delicata, sfumata, sottilissima di Ferruccio Benini convenga alle grazie sentimentali e alle leggere commozioni di questa commedia è inutile dire. Il grande attore vi crea la figura del nonno con insuperabile semplicità: come ha detto iersera Pierre Wolff, il magnifico artista non recita bene o male questa commedia, ma la vive semplicemente e profondamente. Con lui vive — è la nonna — un'altra grande attrice, Italia Benini-Sambo. E la Dondini-Benini e il Mezzetti e una piccola bambina ch'è già una perfetta minuscola attrice completano un'interpretazione mirabile. In questa interpretazione la commedia di Pierre Wolff ritrovò iersera il gran successo delle ormai lontane prime rappresentazioni italiane. E questo gran successo Pierre Wolff volle dividere iersera — con commosso e riconoscente animo — con il suo grande interprete che egli invitò ripetutamente a Parigi, perchè anche Parigi conosca uno dei più grandi artisti che onorano il teatro italiano.

LUCIO D'AMBRA.

CRONACA DI ROMA

Il card. Mercier a Roma

"Benedico l'Italia,,

— Il Cardinale è là! — ci disse cortesemente l'illustre prelato belga che ai piedi della scala accoglieva gli invitati al ricevimento di ieri. E c'indicò le sale del primo piano, dove il cardinale Mercier appunto riceveva.

Davano l'impressione di una serra tepida e profumata quelle sale ordinariamente fredde ed austere, silenziose per lo studio al quale sono destinate, in cui solo la vista dei giardini reali mette un riflesso verde. La scala era anch'essa fiorita. Fiori erano sui mobili scuri, dinanzi le scansie piene di libri, dinanzi al busto e ai ritratti di Leone XIII, dovunque si passava per giungere alla sala maggiore tappezzata di damasco rosso.

Ero entrata nel collegio di via del Quirinale grazie alla benevolenza di alcuni amici del Belgio. Avevo detto a coloro che mi accompagnavano che, sebbene il ricevimento fosse quasi con rigore riserbato alla colonia belga perchè il Cardinale doveva attenersi al più assoluto riserbo e il luogo non permetteva un gran numero di visitatori, io non volevo nascondere di essere italiana. Mentre in presenza del cardinale Mercier non si poteva, tanto più ch'egli venera l'Italia e Roma donde era partita alta una voce per ricordare al mondo che le nazioni non muoiono. La mia osservazione sembrò giusta e mi fu promesso che, quando giungeva il mio turno, sarei presentata al Cardinale secondo desideravo. Si parlò un poco italiano, pensando all'Italia e a Roma.

Il saluto di quanti accorsero ieri al Collegio belga aveva, come è facile imaginare, un doppio significato: di omaggio all'uomo eroico che riassume tutte le autorità nazionali scomparse dal suolo della Patria e tutte le virtù di questa, di devozione al Primate ardente e puro come uno dei primi figli della Chiesa, nunzio dell'uomo nuovo quale le doglie e il sangue lo metteranno in luce, forte de' suoi doveri di padre e di sacerdote più che de' suoi diritti di cardinale e di principe.

Dunque, era vivissimo il desiderio di avvicinarsi, di parlare. Si sarebbe detto che una commozione interiore animasse tutti, una commozione unita a un senso profondo di raccoglimento che dava luccicori di lacrime a molti occhi e faceva rievocare l'amore e il dolore del lungo periodo trascorso nella guerra. Pronunciando il nome del cardinal Mercier pareva a ognuno di esprimere e di significare la poesia e la storia medesima della guerra. E pareva che con l'arrivo in Roma del cardinal Mercier altri miracoli si attendessero e che il luogo accogliente la colonia belga si colmasse ieri di non so quale vivificatrice atmosfera di fede.

In piedi, sotto l'enorme lampadario, nel centro di una gran sala tappezzata di damaschi rossi, dalle cui pareti pendevano molti ritratti di personalità belghe, il cardinal Mercier, arcivescovo di Malines, l'intrepido apostolo del patriottismo belga, attendeva i suoi figli rimasti in Roma.

Appena essi giungevano, prima quasi che i Ministri delle due Legazioni glieli presentassero, come se leggesse nei loro occhi tutto l'affetto riverente e commosso e tutto il desiderio che li conduceva, come se li avesse conosciuti sempre, egli avanzava di qualche passo, la mano tesa, un sorriso cordiale sul volto magro e venerando.

Alto, sottile, avvolto nella sua porpora, il cardinale Mercier ha un'imponenza suggestiva, una dignità semplice e spontanea, un'aria paterna, una nobiltà, una espressione di energia e di umiltà, di serenità e d'indulgenza, che vi conquide subito interamente.

Ha la croce segnata sul petto combattente, le spalle malgrado i sessantaquattro anni di età ben dritte nell'impeto, ma disposte, se occorra, a curvarsi per reggere la croce. Ha il volto pallido, coronato di capelli bianchi, gli occhi pieni di bontà. Una bontà che riesce eloquente più di qualunque parola, una bontà immensa, fatta di forza e d'indulgenza, di valore e di rassegnazione; una bontà ineffabile, pensosa, che commove e persuade collo sguardo, col sorriso, col gesto un po' lento e stanco; una bontà che non è mai stata lesa da debolezza, che è il principio e la norma di tutta la sua fermezza e di tutta la sua volontà, fatta per gli amici e per i nemici, perfettamente armonica con tutte le altre virtù, possente come quella che si avvalora nell'energia senza titanici orgogli e si raccoglie nel dolore e nel sacrificio senza vane rinunzie.

Da molto tempo io non provavo una impressione simile a quella che si ha dinanzi a un uomo così alto e così puro, così eroico e così cristiano.

Ognuno potè parlargli.

Qualunque divergenza di idee e di partiti era stata dimenticata.

Si unirono per la prima volta dall'inizio della guerra e vicine a lui i Ministri delle due Legazioni — quella presso la Santa Sede e quella presso il Re d'Italia. Rimase in cordiale colloquio con lui il deputato socialista Jules Destrée.

La sua voce dolce, profonda, penetrante per il tono paterno, leggermente velata di tristezza, scendeva al cuore. Dava notizie del Belgio, delle grandi città operose distrutte; ma le parole salivano alle sue labbra senza odio, con la dignità e la nobiltà che già ammirammo in tutte le sue azioni e in tutte le sue reazioni, nella sua memorabile lettera pastorale, dinanzi agli assassini del suo piccolo popolo eroico. Con la stessa calma magnifica, paziente e fiduciosa, docile e forte, senza rassegnazioni e senza rivolte, che vediamo nel popolo belga.

Era venuto l'ultima volta a Roma per rendere i supremi onori a Pio X che amava e venerava e per compiere un dovere di coscienza al quale non poteva sottrarsi; per l'elezione, cioè, del successore di Pio X, nella persona di un papa che, sotto il nome di Benedetto XV, si annunciava ricco di promesse e di speranze.

A Roma egli seppe successivamente la distruzione e la devastazione di Lovanio, le fucilazioni, le torture inflitte a donne e a uomini inermi. E mentre l'animo suo generoso si trovava ancora sotto la schiacciante impressione di questi orrori, le agenzie telegrafiche annunziarono il bombardamento della magnifica chiesa metropolitana, del palazzo vescovile e dei quartieri più importanti della sua cara città di Malines.

Lontano dalla sua diocesi, privo di mezzi di comunicazione con i suoi figli derelitti, egli dovette comprimere dentro di sè il suo dolore e attingere dalla sua alta coscienza religiosa tutta la forza per sopportare il martirio. Non si ribellò contro il dolore e il martirio e tornato in patria fece il terribile pellegrinaggio dei paesi devastati e spopolati, iniziò opere di carità, infuse nel clero e nel popolo tutto uno spirito sublime di rassegnazione e di coraggio.

Poi, dopo quattro mesi, dopo aver guardato in faccia la situazione che avevano creato i tedeschi, senza ambagi parlò al Belgio dei suoi doveri e delle sue speranze.

Ricordate la lettera di Malines? Essa è tutto un inno alla religione del valore, al culto dell'eroismo. E' tutto un ideale di vita purificato dall'amore e dal sacrificio.

Nessuno poteva parlare meglio di lui; nessuno poteva come lui consolare. Ed egli si levò, parlò per tutti ed a tutti e quello che consigliò e disse intorno alla virtù del patriottismo e della pazienza, intorno alla libertà e all'avvenire del Belgio, arrivò prodigiosamente, senza comunicazioni visibili, senza nessun consiglio insurrezionale, al popolo assetato di speranza e consolazione.

Il cardinal Mercier è tornato a Roma in questi giorni. Prodigiosamente ancora ha parlato a' suoi figli rimasti qui, a' suoi figli accorsi ieri a baciarne la mano benedetta; ha parlato senza discorsi solenni, senza ufficialità, con la sola forza adamantina del suo amore e della sua fede.

Nelle città distrutte, come qui in Roma, egli è la coscienza vivente del suo Paese. Tutto il potere brutale dell'invasore, tutta la barbarie e la violenza tedesca sono deboli dinanzi alle armi della sua nobiltà e del suo coraggio. E' sempre e sarà sempre lui il più forte.

Un altro dovere sacro, più sacro forse di quello dello scorso conclave, lo ha condotto oggi: la difesa e la grandezza del Belgio.

Non crediate che io voglia parlarvi della mia *intervista* col cardinale Mercier. Egli, dopo che i suoi belgi erano tutti sfilati dinanzi a lui e dopo che tutti erano stati da lui consolati, non mi disse nulla che io non possa ripetere. La sua parola semplice e affettuosa, appena sentì che si trattava di una italiana, si volse all'Italia. Ma essa, ebbe una risonanza tale nel mio cuore che quando uscii dal Collegio di via del Quirinale, mi sentivo ancora tutta commossa.

— E' un'italiana che ama molto il Belgio — disse con la stessa cortesia con cui mi aveva introdotta l'illustre amico belga.

Il Cardinale domandò le mie occupazioni, le mie idee. Risposi come se non lo vedessi per la prima volta, con l'anima aperta.

E gli dissi di non dimenticare l'Italia.

Mi guardò con un'espressione di pensosa dolcezza che si spense nel gesto solenne della mano alzata a benedire, sussurrando:

— *Je bénis l'Italie!*

Ed aggiunse con più forza:

— *Je la bénis de tout mon coeur!*

BIANCA PAULUCCI.

I funerali del sen. Centurini

Imponenti in modo particolare per grande concorso di lavoratori e di operaie sono riusciti stamani i funerali del senatore Alessandro Centurini, l'uomo di attività e di fibra veramente genovesi che aveva consacrato tutta la sua lunga vita allo sviluppo dell'industria nazionale, meritandosi la Croce al Merito del Lavoro ed il patriota, antico garibaldino e vecchio bersagliere di Lamarmora, che aveva visto — come egli diceva — nascere questa nuova Italia, testimoniava ora con la sua nobile vecchiezza, della nuova sicura grandezza.

La salma, in un ricco cofano a maniglie e fregi d'argento, alle 10 precise — con quella puntualità che è speciale a Raffaele Raveggi, titolare della rinomata Casa omonima di pompe funebri di Via Palermo — venne da operai e familiari collocata sul carro funebre di 1.a classe, che attendeva in piazza della Indipendenza.

E tosto il corteo si è mosso, sotto la direzione dello stesso sig. Raveggi, ordinato come sempre avviene quando il Raveggi — che era coadiuvato dall'Ispettore Municipale Scalamonti — sorveglia e dirige un funerale.

Precedeva un corpo di banda militare, indi venivano un battaglione di granatieri e un centinaio di padri cappuccini e di sacerdoti, col vice parroco del Sacro Cuore, padre Gianferrari. Il carro, ricoperto di superbe corone della famiglia, della vedova, dei figli, dei nipoti, del genero, era fiancheggiato da uscieri del Senato, della Camera, della Società Acqua Marcia, recanti torcie accese, e da due cordoni di soldati armati.

Reggevano i cordoni: a destra il vice-presidente del Senato, on. Cefaly; il senatore Malvano, il comm. De Jongh, direttore generale della Società Anglo-Romana e il comm. Palladini; a sinistra il vice-presidente della Camera dei Deputati, on. Rava, il comm. Pouchain, l'ing. Giuseppe Orlando, vice-presidente della Società Metallurgica Italiana di Livorno e il cav. Luccetti, dell'Jutificio Centurini di Terni.

Dietro il carro erano subito il figlio comm. Dario, sergente volontario di artiglieria, che si trovava in una posizione avanzata al fronte e, per speciale interessamento del Ministro della Guerra potè giungere in tempo a raccogliere l'estremo respiro paterno; i generi comm. Riccardo Sechino ed on. Carlo Schanzer; i nipoti sottotenente al fronte Ignazio e sergente Alessandro Centurini; Maurice Allou, Jean de Fauville, sergente volontario nell'Esercito francese, sottotenente Alessandro Sechino, sottotenente Giorgio Varvaro e il cognato cav. Piero Massone.

Quindi il fido segretario, il comandante Marechal ed il tenente Majon della Missione francese a Roma cui è addetto il sottotenente Varvaro; i senatori Giunti, Nicola Falcone, Podestà, Astengo, Malvano, Della Vedova, Tommasini, Monteverde, Sandrelli; l'ex-direttore generale delle Ferrovie di Stato comm. Riccardo Bianchi, il comm. Mosconi, i conti Blumensthil, i commendatori Ferretti della Banca Commerciale, Pettinati, Petragnani, Elia Cavaglieri, Bertolini, Erba, il padre Genocchi.

Da Terni eran venute alcune centinaia di operai del grande stabilimento Centurini, di operai ed operaie delle Società Stagnari ed Operaia di M. S. dell'Jutificio, con bandiere: e vi era poi un interminabile stuolo di rappresentanti del mondo finanziario, bancario, commerciale ed industriale, della Società Italiana per Condotte di Acqua, della Società dell'Acqua Pia Marcia, della Metallurgica, del Comitato Nazionale pro Roma Marittima, ecc., ecc.

Infine una trentina di vetture cariche di magnifiche corone e un picchetto di granatieri.

Per via Goito, Cernaia e Volturno, tra due fitte ali di popolo, la salma giunse alla Chiesa del Sacro Cuore, ove venne cantata la messa funebre del Perosi mentre altre messe lette venivano celebrate negli altari minori. Dopo l'assoluzione solenne, la salma è rimasta in chiesa fino alle 16: venne quindi trasportata privatamente alla Stazione di Termini e collocata in un carro parato a lutto e pieno di corone.

Questa notte partirà per Genova, accompagnata da parenti.

Maternità sciagurata ed indegna

Circa le ore nove di stamane lo spazzino municipale Angelo Anteilucci, nello spazzare via Buonarroti si è accorto che l'apertura di una fogna era ostruita da un grosso involto di carta che appariva essere stato cacciato e spinto nella lunetta a viva forza.

L'Anteilucci, pensando che quell'ostacolo fosse stato messo lì da qualche ragazzaccio dispettoso, ha voluto rimuoverlo: e c'è riuscito dopo molti sforzi, valendosi del manico della granata.

Ma, come dall'involto usciva del sangue, lo spazzino è stato preso dalla curiosità di vedere che cosa contenesse: e l'ha aperto, sempre servendosi della granata. Ma una vista orribile l'ha fatto ad un tratto indietreggiare. L'involto conteneva la testa di un neonato!

Vinto il raccapriccio, tutto fremente di sdegno contro chi aveva potuto macchiarsi di tanto delitto, il brav'uomo è corso in cerca d'una guardia per comunicarle la scoperta tristissima: e dopo poco è ritornato sul posto insieme alla guardia municipale Giovanni Baldoni e al maresciallo Grandieri delle guardie di città; i quali hanno provveduto ad informare il Commissariato di P. S. dell'Esquilino.

Subito dal Commissariato è giunto, con alcuni agenti, il Commissario cav. Bruzzi, il quale ha constatato che la testa era quella di un bimbo completamente formato e che la carta nella quale era avvolta era una copia del *Corriere d'Italia* in data 1.o gennaio.

Per ordine del Commissario la testa è stata portata nella Sala incisoria dell'ospedale di S. Giovanni per essere sottoposta ai rilievi del medico necroscopo. Il cav. Bruzzi, iniziando le indagini del caso per rintracciare la madre colpevole e gli eventuali complici di lei, ha pure ordinato che sia ispezionata la fogna per accertare se non vi si trovi anche il busto del povero piccino.

Muore sulla gradinata di S. Pietro in Vincoli

Sulla scalinata di San Pietro in Vincoli, nella notte scorsa, a mezz'ora dopo la mezzanotte, il facchino Romeo Evangelisti, fu Luigi, di anni 43, da Roma, abitante in via Madonna dei Monti, 20, ed alcuni militari, rinvenivano un vecchio che non dava più segni di vita. Lo raccolsero immediatamente e lo trasportarono all'ospedale della Consolazione: ma il vecchio vi giunse cadavere. I sanitari constatarono che il disgraziato era morto per paralisi cardiaca. E' stato identificato per Luigi Panella, fu Pietro, di anni 69, da Roma, abitante in via della Polveriera, n. 10.

Competente mancia

si riceve riportando Viale Regina 169, Marcucci, orecchino rose smarrito ieri Tramways linea 9 e 13, oppure in strada nei pressi di Piazza della Minerva.

Immenso successo di Hesperia in MARCELLA di V. Sardou al Regina

Sappiamo che tanto ieri che oggi, già prima delle tre, molti spettatori si affollavano in piazza San Carlo al Corso, avanti il Cinema Regina, richiamati dallo spettacolo eccezionale di *Marcella* di Sardou con *Hesperia*, edito con autentici intendimenti artistici dalla *Tiber-Film*, e messo in scena signorilmente dal conte Negroni.

Sappiamo pure che il successo è stato superiore ad ogni aspettativa; che lo spettacolo è molto piaciuto, ed ha entusiasmato. Gli artisti eccellenti, e fra tutti *Hesperia*, signora della scena, che ancora una volta ha dimostrato come anche dallo schermo, il fascino e l'arte di una bellissima donna possano riscuotere plauso ed ammirazione.

Oggi e domani il lavoro si replica.

Apposito commento orchestrale.

L'entusiasmo per ODETTE al Cinema Moderno

Più spontaneo e completo successo non potevano riportare, ieri al Moderno, le *premières* di «Odette». Prova, anche questa, che il pubblico romano s'appassiona sempre e rileva perfettamente la bellezza di tutto ciò che è profondamente umano e vissuto. Esso stesso vive continuamente con quelle immagini, con quelle visioni corrispondenti alla sua sensibilità e spiritualità superiore, sicchè sempre con nuovo entusiasmo e con nuova ammirazione accoglie un lavoro che porta un'impronta magistrale.

«Odette» di Vittoriano Sardou, a cui Francesca Bertini ha dato il concorso della sua arte e del suo fascino è bene di quei lavori. E il Cinema Moderno dovrà mantenere per vari giorni uno spettacolo straordinario, di cui ogni ammiratore non vorrà certo privarsi.

Il Re e la Regina alla Mostra Cascella

Questa mattina, alle ore 10,30 il Re e la Regina, accompagnati dal generale Di Maio, si sono recati a visitare l'Esposizione dei fratelli Tommaso e Michele Cascella, al *Teatro Nazionale*, esposizione a beneficio della Croce Rossa.

A ricevere i Sovrani trovavansi il conte Della Somaglia, presidente della Croce Rossa; il senatore Frascara, il duca Torlonia, il colonn. Brezzi e Basilio Cascella.

S. M. il Re ha avuto parole di alto elogio per i due giovani artisti, attualmente al fronte; ed ha riconosciuto nelle loro opere molti dei luoghi ove i nostri soldati combattono.

Nuova assemblea degli Appaltatori italiani di Opere Pubbliche

Dopo quanto scrivemmo tempo fa sulla agitazione degli appaltatori di opere pubbliche, in ordine all'eccezionale prezzo di tutti gli elementi necessari al compimento dei lavori in corso di costruzione, dipendenti da appalti assunti prima della guerra, credevamo che la questione fosse già stata appianata, con soddisfazione di tutti.

Tanto più che nella riunione degli appaltatori italiani tenutasi lo scorso novembre e di cui demmo ampi ragguagli, erasi costituito un Comitato con l'incarico di continuare presso il Governo le pratiche per giungere ad un accordo.

Ora ci s'informa che il Comitato si è bensì messo subito all'opera, presentando un memoriale anche all'on. Presidente del Consiglio, con preghiera di essere ricevuto per meglio esporgli i danni ed i pericoli della ritardata soluzione, ma che il Presidente non credè opportuno ricevere il Comitato, rimandandolo, per ragioni di competenza, all'on. Ministro dei lavori pubblici, il quale, a sua volta, come riferimmo, aveva già dichiarato agli appaltatori di non poter discostarsi dalla procedura ordinaria dei tempi normali.

Epperciò il Comitato ha creduto di convocare nuovamente gli Appaltatori di tutta Italia qui a Roma, *per domenica prossima 23 corr., alle ore 9 ant.* presso l'*Associazione degli Imprenditori e Costruttori romani*, situata in *Via Poli 29*.

La riunione sarà presieduta dal Presidente della Federazione Nazionale degli Appaltatori di Opere pubbliche cav. Enrico Belloni di Milano, ed ha lo scopo di esaminare nuovamente la situazione e discutere sull'ulteriore azione da esplicare.

I nostri caduti

IL SERG. MAGG. A. PROCARI-ROSSI

Il sergente maggiore Procari-Rossi Alberto, di appena 31 anni caduto sul Carso il 4 agosto 1915. Il valoroso giovane fu colpito da una granata nemica, mentre riposava in trincea, dopo aver condotto eroicamente all'assalto il suo plotone.

IL SOLDATO L. MASSARI

Luigi Massari, di Filippo, di Fostansia, della classe del 1889. Apparteneva ad un valoroso reggimento abruzzese e prese parte a molti aspri e vittoriosi combattimenti, dando sempre prova di coraggio e di valore. In uno scontro sanguinoso, rimase ferito alle mani ed alle gambe. Tornò al suo paese nativo per una breve convalescenza ed i suoi concittadini poterono ammirare in lui la tempra del vero soldato italiano, pronto ad ogni nobile sacrificio, animato dal più puro e caldo sentimento patriottico. Ripartì per la fronte, baldo e fiero, conscio del proprio dovere. Il suo colonnello informa che scriverà a caratteri d'oro sul libro storico del reggimento il nome del prode Massari e lo additerà ai commilitoni come esempio fulgido di disciplina e di valore. Il Massari ha altri due fratelli combattenti.

I direttori didattici

Le Presidenze dell'Ass. Naz. tra i direttori didattici e della Sezione di Roma furono ieri ricevute dal comm. Cancellieri, nuovo direttore generale dell'istruzione primaria.

I direttori espressero al comm. Cancellieri, il loro vivo compiacimento per la sua nomina, e lo interessarono vivamente perchè prendesse a cuore la sorte dei direttori didattici dando loro una più distinta fisionomia giuridica per l'importanza della loro funzione nell'organismo scolastico primario. Il comm. Cancellieri mostrò di essere consapevole di molte particolari questioni riguardanti i direttori didattici, e promise il suo valido interessamento.

Il segreto svelato! Rarità antiche in vendita

Siamo debitori alla cortesia del cav. Gustavo Corvisieri, il quale, aderendo alle nostre insistenze, ci permise di penetrare nell'interno dello stabilimento in via Due Macelli, 70, se possiamo, almeno sommariamente, indicare ciò che si prepara in quei eleganti saloni. Si sta dando bella disposizione ad una pregevole collezione di oggetti d'arte antica, l'esposizione dei quali verrà aperta al pubblico lunedì e martedì prossimi.

L'impressione grande che ricevemmo nella visita accordataci sarà certo condivisa da chiunque ne osserverà le diverse parti.

Non si tratta di una di quelle solite esposizioni, dove si vede un po' di tutto; giacchè in questa si può ammirare, e di ciò restammo veramente colpiti, una raccolta di un centinaio di antiche majoliche, fra le quali primeggiano le italiane con le fabbriche di Gubbio, Urbino, Deruta, Casteldurante, Cafaggiolo, dei Castelli, Pesaro, Faenza; vi sono inoltre bellissimi esemplari ispano-arabi e persiani.

Notevolissimi anche i dipinti di autori classici italiani, fiamminghi, spagnuoli ed alemanni; mobili di ogni epoca; una elegante sfilata di arte francese del secolo XVIII; magnifiche *boiseries* scolpite; sculture in marmo, sia di scavo che di epoche più recenti, fra le quali signoreggia una sublime statua di Narciso dovuta allo scalpello del divino Canova.

Lo spazio non ci concede di dilungarci più oltre, epperciò dobbiamo limitarci a segnalare di volo all'attenzione dei visitatori alcune altre categorie, quali: arazzi antichi, tappeti orientali, pregevoli bronzi, oggetti di vetrina e curiosità di ogni genere.

Concludiamo coll'annunziare che le vendite si inizieranno il giorno 26 corr.; e siamo sicuri che gli antiquari e gli intelligenti amatori della buona arte e delle cose rare concorreranno numerosi a questa asta veramente *hors-ligne*, certi di fare ottimi affari, data l'assenza dei collezionisti.

IL Municipio diminuisce il prezzo delle uova

Dal 24 corrente, le uova in vendita nei negozi convenzionati dall'Ufficio di Annona, saranno diminuite di prezzo e cioè: prima qualità centesimi 14 ciascuno — seconda qualità cent. 12 ciascuno.

In considerazione che le uova di seconda hanno raggiunto un prezzo relativamente basso, l'Ufficio di Annona ha creduto opportuno abolire la vendita di quelle di terza qualità, che, essendo conservate non hanno sempre incontrato il gusto del pubblico.

Le vendite sono le seguenti:

Armani Raffaele, via Carlo Cattaneo 37 — Accica Raniero, via Dei Cinque 24 — Agostini Augusto, via Salaria 67 — Beti Adriano, via Casilina 4 — Bruni Remo, via P. Amedeo 7-H — Cini Giulio, via Vascellari 76 — Campanelli Colombo — via Ripetta 95 — Carelli Erzilde, via Crociferi 13 — Catuzzi Vittoria, via Dogali 20 — Franci, via Pier Luigi da Palestrina 61 — D'Amico Umberto, via Calatafimi 28 — Filacchini Enrico, via Montanara 48 — Ghilardi David, via Tiburtina 59 — Isoppi Attilio, piazza San Cosimato 26 — Loschi Elena, piazza Tor Sanguigna 19 — Marinelli Augusto, via Sebastiano Venero 36 — Meneghini Palma, via Giordano Bruno 43 — Mattioli Maria, via Grosseto 12-14 — Nori Torquato, via Leonardo da Vinci 96 — Piastra Giuseppe, via Labicana 16 — Ranieri Pilade, via P. Amedeo 313 — Schiavetti Enrico, via Germanico 46 — Scipioni e Altanni, via Flaminia 215 — Scanzani Cesare, via Anscona 48 — Paolucci Vittoria, viale della Regina 58 — Tatta Savino, via S. Giovanni in Laterano 370 — Sacchetti Gioacchino, via Biscione 70 — Vanicore Angelo, via Germano Sommeiller — Valentini Luigi, via S. Giovanni in Laterano 104 — De Mattei Maria, via Aurcoule, 25.

Per i mutilati e ciechi in guerra

Al *Teatro Quattro Fontane*, domattina alle 10, si terrà una *matinée* a favore dei mutilati e ciechi in guerra. Alla bella festa interverranno i nostri prodi soldati convalescenti.

Oltre al buon cav. Raffaele Majetti, che terrà un discorso di circostanza, si presteranno le bambine Elisa e Anita Gianfelici che suoneranno al piano una polka a quattro mani, la sig.a Dolores Venarucci e la sig. Jole Morino che canteranno delle romanze, il sig. Francesco Modugno che declamerà versi e il sig. Ernesto Gelli che divertirà il pubblico con canzonette ed imitazioni.

La patriottica festa sarà chiusa con una brillantissima film.

Stante il nobile scopo, il Comitato, di cui è anima la signora Saccenti, si ripromette un largo intervento di pubblico.

I biglietti si acquistano al prezzo di una lira e di 85 centesimi.

I TEATRI

Gli spettacoli al "Costanzi,,

Il *Boris Godounow* iersera ha ottenuto un successo veramente pieno e schietto. Le intellettuali persone accorse con gioia alla replica del capolavoro di Moussorgski sono state giustamente prodighe di applausi agli esecutori e al maestro Edoardo Vitale.

Il baritono Giraldoni ha trionfato nella tragica scena dell'allucinazione; la Baldassarre-Tedeschi e il tenore Pertile, ammiratissimi, sono stati evocati molte volte al proscenio dopo la affascinante scena d'amore.

Stasera si torna, per l'ultima volta, alla *Forza del destino*: sarà la rappresentazione di addio della valorosa Mazzoleni. Domani, rappresentazione diurna della *Manon Lescaut* con la Corvi Caroli e il Di Giovanni: una piena assicurata. Martedì, terza della *Butterfly*, e quanto prima la *Louise*, che verrà interpretata dalla Cervi-Caroli, dal Pertile e dal Giraldoni, che in quest'opera può fare sfoggio di tutte le sue eccezionali qualità d'interprete.

La serata d'onore di Arturo Falconi all'Orfeo

Un pubblico elettissimo gremiva, ieri sera, la bella sala dell'*Orfeo*. Arturo Falconi, il simpatico, divertentissimo brillante e capocomico della Compagnia del teatro a sezioni che agisce con tanta fortuna da vari mesi in via Depretis, dava, con *L'Asino di Buridano* lo spettacolo in suo onore. L'ilarità più viva regnò nell'elegante sala per tutta la sera ed il Falconi graziosissimo, comicissimo come sempre meritò grandi applausi e moltissime chiamate alla ribalta. Insieme con lui furono festeggiati la Viscenti Brignoni, la Grassi Nicola, il Mascalchi e gli altri.

Oggi alle 18, replica di *L'asino di Buridano*; alle 21 *Bere o affogare*; alle 22 *Il terzo marito*.

AVGVSTEVM

Per indisposizione del maestro Molinari, il *Concerto straordinario popolare* che era stato annunciato per questa sera è rinviato.

Il concerto di domani, cui prenderà parte il pianista Alfredo Casella, sarà diretto da Alfredo Morelli. Il Casella eseguirà il concerto in *re minore* di Mozart e le *Variazioni sinfoniche* di Franck. Il programma sarà completato dall'ouverture del *Flauto magico*, dal preludio del *Déluge* e dal poema sinfonico *Le Rouet d'Omphale* » di Saint-Saëns.

Si tratta dunque di un concerto assai importante per la scelta dei pezzi che verranno eseguiti e per la nota valentia del direttore d'orchestra e del solista che le interpreteranno.

Petrolini debutta stasera al Salone Margherita

ove si è dato convegno tutta la elegante mondanità romana. La rivista è *Venite a sentire*, prodotto di fine e spontaneo umorismo nella quale *Petrolini* interpreta i principali personaggi. Precederà spettacolo di varietà piacentissimo.

Lucy Darmond - Castagna
La Troupe Faraboni - Giglio

Nella D'Argent — Paqua Nova — Marion Odette — Troupe Meteors — Les Amathys — Taraffo — La Toscana — La Lorenzi.

Questa eletta schiera di artisti forma il programma monstre, che la instancabile impresa della *Sala Umberto I* ha preparato per questa decade. Basta leggere i nomi dei principali divi annoverati in esso, per convincersi che nessun altro teatro di varietà della Capitale può offrire al suo pubblico un programma così grandioso per eccellenza di artisti e per diversità di numeri.

SPETTACOLI del 22 gennaio

ACQUARIO — Compagnia Savini — Ore 16: Operette e riviste a sezioni.

ADRIANO — Stagione lirica popolare — Ore 21: *Tosca*.

CINES — Compagnia veneta del Comm. Ferruccio Benini — Ore 21: *Il ratto delle sabine*.

COSTANZI — Stagione lirica — Ore 21: *La forza del destino*.

MANZONI — Compagnia comica napoletana Scarpetta — Ore 21: *Perzechella*.

METASTASIO — Compagnia E. Monaldi — Ore 21: *Anime perse*.

MORGANA — Compagnia del Cav. Angelo Musco — Ore 21: *Tuttu u munnu è paisi*.

NAZIONALE — Compagnia Zanoncelli-Lombardo — Ore 21: *Le cinque parti del mondo*.

ORFEO — Compagnia Falconi-Mascalchi — Dalle ore 16 alle 23, spettacoli a sezioni.

QUIRINO — Compagnia d'operette Caracciolo-Scognamiglio-Caramba — Ore 21: *Les petites Michu*.

VALLE — Compagnia drammatica Ermete Novelli — Ore 21: *Luigi XI*.

VARIETA'

APOLLO — Dalle 23,30: *Bal Tabarin* e Varietà.

MARGHERITA (Salone) — Compagnia dei grandi spettacoli di varietà « Petrolini ».

UMBERTO I (Sala) — Spettacolo di primo ordine con ingresso continuato.

CINEMATOGRAFI

LUX ET UMBRA — Grandi spettacoli variati — Ingresso continuato.

OLYMPIA — Scelto spettacolo ogni giorno.

SELECT — Spettacolo di prim'ordine. Cambiamento giornaliero. — Ingresso continuato.

ULTIME NOTIZIE E INFORMAZIONI

Consiglio dei Ministri

Nessun comunicato ufficiale fu iersera diramato sul Consiglio dei Ministri che durò quattro ore circa, dalle 16 alle 20, con l'intervento di tutti i ministri. L'on. Orlando, non ancora completamente rimesso, si trattenne in Consiglio mezz'ora soltanto.

Per quel che è dato sapere — mantenendosi sui particolari delle deliberazioni del Consiglio un gran riserbo — la discussione si svolse prevalentemente intorno alla situazione internazionale e specialmente a quella albanese, che è stato l'argomento di maggiore importanza discusso dal Consiglio.

La situazione albanese, quale è stata determinata dai recenti avvenimenti, sarebbe stata esaminata sia dal punto di vista diplomatico, sia da quello militare. Il concetto generale che — secondo le informazioni più attendibili — avrebbe ispirato la discussione, sarebbe stato questo. Prima e dopo la Conferenza di Londra il problema albanese, sebbene interessi particolarmente l'Italia, ha richiamato l'attenzione delle Grandi Potenze. L'azione dell'Italia non potrebbe quindi non essere integrata da quella delle altre Potenze dell'Intesa. Il problema albanese dovrebbe adunque essere maturato con un'azione collettiva di tutte le Potenze dell'Intesa.

Questo il concetto generale della discussione; ma naturalmente nulla è trapelato delle decisioni cui può aver condotto l'attività diplomatica spiegata in questi giorni dai Ministri degli Esteri delle Potenze alleate; e neppure si può fondatamente assicurare quale sia la portata di esse e in quanto impegnino l'Italia.

Dal lato militare la situazione albanese sarebbe stata attentamente esaminata in tutto il complesso di elementi e di circostanze che sono a conoscenza del Ministro della guerra.

Su la situazione internazionale in generale, il Ministro degli Esteri ha informato i colleghi di Gabinetto, accennando ai frequenti colloqui avuti in questi giorni con gli ambasciatori delle Potenze alleate e specialmente con quello di Russia.

Sarebbero state pure, nella riunione di ieri, concretate le linee generali del prossimo discorso che l'on. Barzilai terrà fra giorni a Milano, continuando il suo viaggio che riprenderà stasera.

Il Consiglio si sarebbe poi particolarmente occupato — come dicemmo — dei problemi economici, nella cui soluzione hanno parte importantissima le trattative con gli Stati Alleati.

Si sarebbero, a quanto si dice, presi in esame, i voti presentati al Governo per lo sfruttamento del carbone bianco.

L'on. Carcano ha riferito sui risultati finora ottenuti nel nuovo prestito.

Il Duca delle Puglie decorato al valore

Ad Amedeo di Savoia, Duca delle Puglie, aspirante ufficiale di complemento in un reggimento di artiglieria da campagna, è stata conferita la medaglia di bronzo al valore, con questa motivazione:

« Sottocomandante di batteria, manteneva esatto e calmo il tiro dei suoi pezzi, sotto l'intenso fuoco nemico. Richiesto di un servizio di osservazione, si spingeva arditamente ai più esposti osservatori di prima linea. — Castelnuovo, Monte Sei Busi, ottobre 1915. »

L'on. Salandra a Torino

TORINO, 22.

Era stato annunziato che l'on. Salandra sarebbe venuto a Torino lunedì giungendo probabilmente alle 9,50, che si sarebbe recato subito a visitare qualche ospedale, si sarebbe fermato a Torino due giorni. In suo onore si preparavano un ricevimento al municipio, un altro la prefettura e un terzo nella sala del Circolo artistico.

L'on. Salandra avrebbe visitato anche il nuovo palazzo dell'Intendenza di finanza.

Ma la *Stampa* del pomeriggio pubblica: constarle da fonte sicura che la visita a Torino dell'on. Salandra fissata per lunedì 24, venne per ragioni di Stato rinviata a dopo il 31 gennaio corrente.

Il Prestito Nazionale

L'on. Battaglieri per il prestito

Il Sottosegretario di Stato alla Marina, ha inviato al sindaco di Casale Monferrato, presidente del Comitato locale pel Prestito Nazionale, il seguente telegramma:

« Plaudo alla nobilissima iniziativa di V. S. e del Comitato di propaganda certo che i nostri concittadini e tutto il Circondario con fervore di fede la seguiranno e aderisco di gran cuore al Comizio. Nell'ora sacra tutte le energie devono fondarsi in una sola ardente volontà per la grandezza della Patria. La vittoria finale e l'avvenire prospero e glorioso d'Italia sono raccomandati non solo alle armi e ai generosi ardimenti, ma alle rinunzie ed ai sacrifizi. Chi non può dare il valido concorso della propria fiorente giovinezza e della esistenza dia l'opera dia i mezzi per la vittoria finale. Così l'Italia fu fatta libera ed una per mirabile concorde volere di tutte le forze dei padri nostri. Così si farà ora più grande e più forte pel concorde volere di tutte le forze nostre. *Battaglieri* ».

I depositi delle pigioni — Il Banco di Napoli

Il Banco di Napoli, in occasione dell'emissione del Prestito Nazionale gennaio 1915, invitò gli inquilini dei suoi stabili a convertire in titoli del prestito stesso i depositi in contanti; e buona parte degli inquilini si avvantaggiò della concessione dell'Istituto. Siamo ora informati che lo stesso Banco, fin dall'apertura della sottoscrizione dell'attuale prestito, ha autorizzato il suo amministratore a favorire le sottoscrizioni richieste dai suoi inquilini, utilizzando i depositi.

E' da augurare che tutti i proprietari di case, ma specialmente gli Istituti fondiari a cominciare dai Beni Stabili seguano il bell'esempio.

Per gli impiegati e per gli operai

Per facilitare le sottoscrizioni degli impiegati ed operai che non possono per le loro occupazioni usufruire dei giorni feriali, gli Uffici del *Credito Italiano* (Sede ed Agenzie) rimarranno aperti al pubblico — fino al 10 febbraio p. v. — *anche le domeniche* dalle ore 10 alle 15.

Per comodità dei Signori Depositanti e Cassettisti, saranno aperti anche gli Uffici Depositi Fruttiferi e Cassette di Sicurezza, esclusivamente però per le operazioni relative al Prestito.

Un elogio inglese al servizio telegrafico italiano

Il Ministero delle poste e dei telegrafi comunica:

Il Capo degli Addetti militari inglesi presso il Comando Supremo del nostro Esercito ha indirizzato al Commissario Capo del servizio telegrafico italiano da campo la seguente lettera:

« All'inizio di questo nuovo anno vorrei esprimerle, tanto per parte mia che del Capo del servizio informazioni britannico a Londra quanto noi ci sentiamo debitori verso le Autorità telegrafiche ed i telegrafisti stessi a Roma ed al Comando Supremo, per la premura, accuratezza ed abilità mostrate al riguardo delle nostre comunicazioni telegrafiche.

« Sino dal principio della guerra ho ricevuto molte centinaia di dispacci da ogni parte d'Europa e dell'Egitto e della Turchia, e la percentuale di errori telegrafici è stata assai inferiore a quanto ho avuto occasione di verificare in molti altri uffici. Lo stesso posso dire dei telegrammi, meno numerosi è vero, che mi è occorso spedire dal Comando Supremo e da Roma.

« Una efficace intercomunicazione telegrafica fra gli Stati Maggiori alleati è un fattore di non poca importanza nella condotta della guerra, e vorrei che mi si concedesse di offrirle le mie congratulazioni per il prezioso aiuto reso alla causa alleata da Lei e dai suoi dipendenti.

Voglia Ella intanto gradire i miei più sentiti ringraziamenti ed auguri.

V. Gabriel, Maggiore ».

Il ministro on. Riccio ha provveduto a dare comunicazione della lettera al dipendente suo personale, manifestando la sua soddisfazione per il modo encomievole con cui è stato eseguito il delicato ed importante servizio telegrafico durante l'anno testè decorso e la fiducia che così sarà continuato per l'avvenire.

Pei prigionieri di guerra

La Commissione dei prigionieri di guerra, compresa del conforto morale che avrebbe apportato alle famiglie italiane il rientrare nel più breve tempo possibile in possesso delle reliquie dei loro congiunti, morti in terra nemica, richiese alla Croce Rossa di Vienna d'interpretare il succitato articolo nel senso che gli oggetti dei nostri militari morti fossero scambiati alla fine di ogni mese fra le due Croci Rosse in regime di reciprocità. La Croce Rossa di Vienna con telegramma rispose favorevolmente accettando a nome del suo Governo. Così pure questa Commissione ebbe ad interessarsi del matrimonio per procura e della legittimazione della prole dei nostri militari caduti in prigionia. La questione fu prospettata dal punto di vista giuridico alla Croce Rossa di Vienna, che si dichiarò disposta, a nome del suo Governo, a dar luogo agli atti relativi al matrimonio ed alla legittimazione della prole e richiese da quale autorità si preferiva si procedesse alla legalizzazione delle procure.

Su domanda del Comitato Internazionale della Croce Rossa di Ginevra, questa Commissione domandò al nostro Governo di far visitare i campi di concentrazione dei prigionieri austriaci in Italia da due Delegati della Croce Rossa di Ginevra stessa e ebbe sollecita autorizzazione. Tale visita fu effettuata a 18 campi di concentrazione, e i delegati svizzeri riportarono la migliore impressione delle condizioni in cui si trovano i prigionieri in Italia.

Pei mutilati in guerra

Oggi, a Palazzo Braschi, si è adunata, sotto la presidenza del senatore conte Di San Martino, la Commissione ministeriale incaricata di studiare il problema della rieducazione e dell'assistenza dei mutilati in conseguenza della guerra. Sono intervenuti gli onorevoli Foà e Pietravalle, il generale medico Bima, i direttori generali dell'Amministrazione civile e della Sanità commendatori Pironti e Lutrario ed il colonnello medico Rosati della R. Marina.

La Commissione ha preso conto delle nobili iniziative già sorte nelle varie regioni d'Italia e ha determinati i limiti della propria azione prendendo importanti deliberazioni per l'indirizzo efficace di essa.

Nei Consigli di sanità

Con decreto luogotenenziale 31 dicembre 1915 n. 190 vengono apportate in applicazione del decreto 18 novembre 1915 n. 1625 importanti modificazioni al Consiglio Superiore e ai Consigli provinciali di sanità.

E' ridotto il numero dei membri. E' limitata ad una la sessione ordinaria per le adunanze, pur lasciando al Ministero dell'interno e ai prefetti, la rispettiva facoltà di convocare i consessi sanitari, quando il bisogno lo esiga. Delle numerose attribuzioni, che a mano a mano erano venute sovrapponendosi, sono mantenute quelle che hanno effettiva attinenza con la tutela della pubblica salute; o che rappresentano garanzia di interessi delle classi sanitarie.

Vengono istituite la Giunta del Consiglio superiore e la Giunta del Consiglio provinciale di sanità. La prima di undici membri, la seconda di sette. Dell'una e dell'altra fanno parte, con criterio liberale, i rappresentanti degli ordini dei sanitari. Esse sono competenti a provvedere in via di urgenza a quanto è di spettanza dei rispettivi consigli.

I disegni militari proibiti dal 1° marzo

L'*Agenzia Stefani* comunica:

A datare dal primo febbraio prossimo è vietata la pubblicazione di fotografie, schizzi e disegni di argomento militare, o attinenti alla zona delle operazioni, che non siano stati sottoposti all'approvazione preventiva dell'Ufficio di Censura militare presso il Comando Supremo del Regio Esercito (Ufficio Affari vari), al quale saranno inviati in triplice copia, con la precisa dicitura del titolo che sarà apposto alla fotografia nel pubblicarla e con i francobolli necessari per la spedizione di ritorno.

Detto Ufficio si tratterrà due esemplari e restituirà all'autore o al giornale il terzo, munito del bollo del Comando e della firma del censore.

Per accordi intervenuti fra il Ministero degli Interni e il Comando Supremo, gli uffici per la revisione preventiva della stampa non permetteranno la pubblicazione delle fotografie e disegni suddetti se non rechino il visto della Censura militare.

Il comm. Zappelloni ritorna da Atene ringraziato dal governo greco

ATENE, 22.

Il comm. Zappelloni, riorganizzatore italiano delle finanze greche, la cui missione è terminata, è partito per tornare a Roma. Il Governo ha espresso la sua soddisfazione per gli utili servigi e le efficaci riforme da lui introdotte nell'amministrazione delle finanze. Prima di partire, il comm. Zappelloni ha pronunciato un discorso nel quale ha spiegato il florido stato delle finanze italiane.

Il Ministro d'Italia, conte Bosdari, ha fatto appello alla colonia italiana perchè partecipi alla sottoscrizione del prestito italiano.

Guglielmo II a Nisch

ZURIGO, 22.

Commentando l'incontro di Nisch fra il Kaiser, il Re Ferdinando e i generali Yekoff e von Mackensen, si afferma che si è trattato sopratutto delle misure da prendersi data la situazione militare in Albania, a Salonicco e in generale sul teatro orientale.

I brindisi al banchetto

ZURIGO, 22.

Si ha da Berlino:

Guglielmo II partì da Nisch il 18 nello stesso giorno del suo arrivo.

Durante un banchetto il Re Ferdinando di Bulgaria affermò l'importanza del 18 gennaio nella storia degli Hohenzollern. L'Imperatore spezzò tutti gli ostacoli, onde un Imperatore germanico calca oggi il suolo di Castrum Nissa, riconquistato alla Bulgaria dalle armi comuni. Ferdinando si disse lieto di salutarlo nella città natale di Costantino il grande. Concluse esprimendo il desiderio che l'anno venturo rechi la pace; ma disse che la Bulgaria è armata bene per continuare la guerra.

L'Imperatore Guglielmo ha risposto ricordando anche egli l'importanza del 18 gennaio per la sua casa. Ha aggiunto che la giornata odierna gli reca l'adempimento di un lungo desiderio. E' lieto che uguali sentimenti nutra lo Zar dei Bulgari di fronte all'importanza di questa ora provocata da nemici invidiosi del pacifico fiorire della Germania e dell'Austria, che posero frivolmente in giuoco lo sviluppo civile di tutta l'Europa. L'Imperatore accennò poi all'alleanza con la Turchia, si disse felice di poter nominare lo Zar di Bulgaria maresciallo prussiano, parlò dei successi della guerra e dichiarò di voler combattere sino al raggiungimento di una vittoriosa e duratura pace sotto le cui benedizioni si suggelleranno le amicizie strette durante la guerra.

Contro l'aumento dei noli in Francia

PARIGI, 22.

Una nota ufficiosa smentisce che il Ministro del Commercio abbia dichiarato che i Governi francese ed inglese si preparino a fissare i prezzi dei noli. Il Ministro Clementel ha dichiarato che faceva e farà ogni sforzo per impedire, specialmente per ciò che si riferisce ai prodotti necessari all'alimentazione, che i noli salgano eccessivamente.

La Direzione del Partito Socialista

BOLOGNA, 22.

Ieri si sono chiusi i lavori della Direzione del Partito socialista. Dopo viva discussione è stata approvata all'unanimità, proposta da Serrati con una aggiunta di Bacci, una mozione intorno alla situazione politica nazionale ed internazionale.

Battaglia a revolverate fra agenti e pregiudicati

LIVORNO, 22. — Il pattuglione della pubblica sicurezza si imbatteva in una località solitaria ed eccentrica in due pregiudicati che venivano molto ricercati: Cesare Ceretti di Oscar, venticinquenne, ed Egidio Ceccotti di Giovanni, da Pisa, quest'ultimo evaso dal carcere di Rosignano Marittimo dove scontava la pena di sei anni di reclusione per furto. Entrambi sorpresi dalla polizia, nel dicembre scorso erano riusciti a fuggire, il Ceccotti dopo avere esploso due rivoltellate andate a vuoto contro l'agente Pinto. In seguito all'incontro di oggi nacque una vera battaglia nella quale furono esplosi circa trenta colpi di rivoltella. Rimaneva ferito gravemente alla gamba destra l'agente Bonfiglio. Il Ceccotti è stato ridotto all'impotenza e arrestato. Il Ceretti, dapprima fuggito, è stato poscia anch'esso arrestato. I due sono ritenuti autori di gravi reati qui di recente compiuti.

IL CAMBIO

Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento dei dazi doganali è fissato per lunedì 24 gennaio a L. 123.68.

Il prezzo del cambio che applicheranno le dogane nella settimana dal 24 a tutto il 29 gennaio 1916 pei daziati non superiori a L. 100, pagabili in biglietti, è fissato in L. 123.68.

REGIO LOTTO

Estrazione del 22 Gennaio 1916

Bari	48	60	76	87	44
Firenze	67	40	17	70	73
Milano	1	38	29	53	14
Napoli	8	82	75	20	83
Palermo	66	77	60	11	24
Roma	33	37	14	48	2
Torino	73	40	88	76	64
Venezia	50	33	10	47	71

BOLLETTINO MILITARE

STATO MAGGIORE GENERALE

Fioretta, maggiore generale, Marro, id., id., collocati in soprannumero a disposizione — Rotondi, maggiore generale, collocato in posizione ausiliaria — Merrone, maggiore generale, esonerato dalla carica di commissario militare per le strade ferrate.

CORPO DI STATO MAGGIORE

Alberti, tenente colonnello, nominato commissario militare per le strade ferrate — Ferrari, colonnello capo, comandato ufficio governativo Tripolitania — Gordesco, maggiore artiglieria, nominato capo di stato maggiore comando truppe Tripolitania.

ARMA DEI CARABINIERI REALI

Marchettini, primo capitano, legione Napoli, collocato in aspettativa e richiamato in servizio legione Napoli, fuori quadro — Varischio, tenente legione Bari, collocato in aspettativa.

ARMA DI FANTERIA

Trilio, tenente fanteria, in aspettativa, collocato in riforma — Mossone, maggiore 44 fanteria, collocato a riposo — Stammei, colonnello a disposizione, collocato in posizione ausiliaria.

I seguenti colonnelli, sono collocati in posizione ausiliaria.

Melchiori — Marneso.

Lamendola, maggiore 47 fanteria, collocato in aspettativa, richiamato in servizio deposito 47 fanteria — Polisioro, id. in aspettativa, richiamato in servizio deposito 39 fanteria — Francioni, id. 12 bersaglieri, collocato in aspettativa — Dogliotti, primo capitano 90 fanteria, collocato in congedo provvisorio — D'Ursi, primo capitano 39 fanteria, D'Andrea, capitano 81 id., Casieri id. 69 id., Farri, id. 74 id., id. in aspettativa — Reverberi, id. in aspettativa, richiamato in servizio — Montinari, id. 10 fanteria, collocato in aspettativa, richiamato in servizio deposito 10 fant. — Giglio, capitano comandato 15 fanteria, collocato in aspettativa, richiamato in servizio deposito 15 fant — Poletti, id. 10 fanteria, id. id., richiamato in servizio deposito 10 fanteria — Malgeri, sottotenente in aspettativa, richiamato in servizio 20 fanteria — Zinnato, id. 15 fanteria, collocato in aspettativa — Petrucci, maestro direttore di banda, richiamato in servizio 21 fanteria — Cuzzo-Crea, ten. colonn., trasferito 147 fanteria — Balbi, id., id. 72 id. — Sticca, maggiore, trasferito 65 fanteria.

Schenone, capitano, Somalia, destinato 1 bersaglieri — Alessi, id. Eritrea, id. id. 30 fanteria — Benigni, id., id. id. 29 id. — De Mattia, id., trasferito 93 fant. — Stumpo, capitano trasferito 142 fanteria — Pinto, id., id. 28 id. — Bertotti, tenente, id. 36 id. — Sammatino, sott., Iamarco, id., Pascale, id., Giangrasso id., trasferiti truppe Eritrea — Emma, id. 76 id., Keffer, id. 7 id., Odella id. 53 id., Imeda, id. 74 id., considerata come non avvenuta la determinazione che li trasferiva truppe Eritrea.

Sono comandati presso il battaglione scuole aviatori:

Bompiani, capitano 2 bersaglieri — Liotta id. 3 id. — Falcone, tenente 26 fanteria — Notari, id. 7 bersaglieri, f. q. a. c. — Belmondo, tenente 89 fanteria — Aliquò, id. 3 bersaglieri — Pavesi, sottotenente 80 fanteria — Fabrizio, id. 3 bersaglieri.

ARMA DI CAVALLERIA

Anguissola, primo capitano. Collocato in riforma — Cerai, tenente colonnello. Collocato in congedo provvisorio.

ARMA DI ARTIGLIERIA

De Bru, colonnello in aspettativa. Richiamato in servizio comando corpo d'armata a Roma — Tortello, tenente colonnello. Richiamato in servizio deposito 23 artiglieria — Callori, capitano 1 artiglieria pesante campale. Collocato in aspettativa — Callori, id. in aspettativa. Richiamato in servizio, comandato direzione artiglieria Roma — Cerutti, capitano in aspettativa. Id id. e comandato officina costruzioni artiglieria Genova — Avogadro Di Cerretto, id. 7 artiglieria fortezza. Collocato in aspettativa. — Margarone, id. in aspettativa. Richiamato in servizio deposito 14 artiglieria — Grimaldi, maggiore 16 id. id. Trasferito reggimento artiglieria a cavallo — Calleri, id. 29 id. id. Id. 1 artiglieria montagna — Epple, primo capitano 16 id. id. — Sangiovanni Gelmini, sottotenente 21 id. id. Cessa di appartenere ai servizi automobilistici.

ARMA DEL GENIO

Di Fenizio, maggiore direzione genio Alessandria — Pergoli, sottotenente scuola applicazione, comandato battaglione scuola aviatori.

PERSON. PERMANENTE DEI DISTRETTI

Ruffoni, primo capitano in aspettativa. Richiamato in servizio distretto Verona.

CORPO SANITARIO MILITARE

Santoro, direttore ospedale Savigliano — Giani, id., id., succursale Parma.

Bertolone, ospedale Messina — Saccomani, id. Venezia — Vajola, R. corpo truppe coloniali Eritrea — Di Palma, 30 fanteria — Donadeo, R. corpo truppe coloniali Eritrea — Graziano, ospedale Cava Tirreni (Salerno) — Distefano, id. Pinerolo — Ferrari, R. corpo truppe coloniali Libia — Palumbo, 24 artiglieria campagna — Cei Isidoro, Alessandria — Pedrini, R. corpo truppe coloniali Eritrea — Scanavino, battaglione scuole aviatori — Giallombardo, ospedale Cava Tirreni (Salerno) — Casotta, battaglione squadriglie aviatori — Bagarotti, 38 fanteria — Scotti Di Uccio, R. corpo truppe coloniali Libia — Balestrazzi, ospedale Bari — Terranova, Piemonte Reale, cavalleria — De Cesare Vincenzo, R. corpo truppe coloniali Eritrea — Aromando, infermeria Sassari — Dimartino, R. corpo truppe coloniali Somalia — Alamogna, cavalleggeri di Lodi — Scarpieri, 5 artiglieria fortezza — Gallo, 3 id. (id. id.) — Giglio, infermeria presidiaria, Trapani — Sunseri, ospedale Palermo — Passera, R. corpo truppe coloniali Libia — Mastica, ospedale Roma — Carlucci, id. Milano — Cristini, R. corpo truppe coloniali Eritrea — Projetto, ospedale Firenze — D'Alessandro, tenente medico ospedale Napoli.

I seguenti maggiori medici sono promossi tenenti colonnelli:

Sguazzi, comandato ospedale Messina — Vasilicò, id., id. Bologna — Moro, id. infermeria presidiaria Pavia — Murras, id. ospedale Torino — Fanchiotti, id. id. Padova — Galasso, id. id. Verona — Rossi, id. id. Ravenna — De Prisco, id. id. Caserta — Gerbaldi, id. id. Brescia — Cannas, id. id. Genova — Brignone, id. infermeria presidiaria Venaria Reale — D'Amico, id. id. Bergamo — Cristina, id. direzione sanità XII corpo d'armata — Faldella, id. ospedale Alessandria — Madia, id. id. Napoli — Litterdi, id. id. Alessandria — Luciani, id. id. succursale Parma — Gianazza, id. id. Milano — Giliutti, id. id. Torino — Potrone, id. id. Perugia — Canegallo, id. Genova — Bonomo, id. id. Napoli — Santoro, id. id. Bari — Altobelli, id. scuola di applicazione sanità militare.

Capitani medici promossi maggiori medici:

Imperiale, comandato ospedale Roma — Passera, id. id. Novara — Marengo, id. 3 alpini — Gillone, id. 30 fanteria — Bosco, id. ospedale Caserta — Satta-Puletto, id. cavalleggeri di Saluzzo — Besso, id. ospedale Savigliano — Demurtas, id. id. Cagliari — Virgili, continua come sopra — Falcetti, comandato deposito aeronautico — Cerulli, id. ospedale Firenze — Sireci, id. 1 artiglieria montagna — D'Aloia, id. ospedale Ravenna — Pomponi, id. id. Roma — Cadeddu, id. legione carabinieri Cagliari — Torchio, id. 6 artiglieria fortezza — Messineo, id. arsenale costruzioni Torino — Cerra id. cavalleggeri di Lodi — Tempesta, id. ospedale Caserta — Bernardi, id. id. Genova — Samperi, id. infermeria presidiaria Catania — Tecco, id. ospedale Napoli — Tirelli, id. scuola militare — Sarto, id. 5 alpini — Senni Buratti, id. 36 fanteria — Truffi, comandato ospedale Verona — Pierucci, id. 32 artiglieria campagna — Ferrari-Lelli, id. scuola applicazione sanità militare — Giannelli, id. 14 artiglieria campagna — Polestra, continua come sopra — Balliano, comandato ospedale di Udine — Funaioli, id. scuola applicazione sanità militare — Massaglia, id. ospedale Messina — Barbaro, id. id. Palermo — Molinari, id. id. Bologna — Pennetta, id id Bari — Borruso, id 22 artiglieria campagna — Barsotti, id 3, artiglieria fortezza — Trulli, id ospedale Bari — Columba, truppe Libia — Righi (comando ospedale Bologna) — Paolini, comandato ospedale Roma — Casapinta, id legione carabinieri Palermo — Trivulzi, id. 73 fanteria — Napolitani, id 20 artiglieria campagna — Anzà, (comando ospedale Bologna) — Sertoli comandato ospedale Livorno — Zuccari, id id. Milano — Amenta, id. id. Palermo — De Napoli, id. id. Bologna — Ziccardi, id. id. Cagliari — Salvatore, id. legione carabinieri Roma — Audisio, a disposizione Ministero finanze — Grippo, truppe coloniali Libia — Volpe, comandato ospedale Napoli — Zanuttini, id. reggimento cavalleggeri di Monferrato — Castagnone, id. 2 genio — Viola, id. ospedale Palermo — Bandizzone, id. id. Savigliano — Pennetti, id. 32 fanteria — Simeoni, id. 1 granatieri — D'Elia, id. 40 fanteria — Calendoli, id. ospedale Milano — Lombardo, id. id. Palermo — Soprano, id. 39 fanteria — Castigliola, id. ospedale Milano — Mattia, id. id. Brescia — Cafaro, id. id. Genova.

Vassalli, comando ospedale Napoli — Cernuglia, id. id. Palermo — Sallustio, id. 46 fanteria — Gafà, id. ospedale Milano — Pasquali, id. di Roma — Martinazzi, id. reggimento lancieri di Milano — Angelico (comando infermeria presidiaria Siracusa) — Decaro, truppe coloniali Libia — Catapano, comando accademia militare — Cuttica, truppe coloniali Libia — Ronga, comando reggimento Savoia cavalleria — Fanelli, id. 6 alpini — Zuddas, comandato ospedale Torino — Angelini, id. scuola applicazione sanità militare — D'Ambrosio, id. 7 alpini — Folena, truppe coloniale Eritrea — Cassinis, comandato 13 artiglieria campagna — Bini, truppe coloniali Eritrea — Corsi, comandato ospedale Napoli — Maimone, id. stabilimento costruzioni aeronautiche — Canitano, id. 32 fanteria — Bianconi, truppe coloniali Somalia — Bonaccorso, comandato 3 alpini — Fecie, id. 1 id. — Bruno, id. cavalleggeri di Catania — Cambazzu, id. 6 artiglieria fortezza — Raineri, id. 7 bersaglieri — Fusco, id. scuola applicazione artiglieria — Pesce, id 1 fanteria — Possati, truppe coloniali Libia — Scarcella, id. id. Eritrea — La Rocca, comandato ospedale Brescia — Gurgo, id. battaglione scuole aviatori — Scillieri, id. ospedale Venezia — Trani, id. 64 fanteria.

Capitani medici promossi maggiori medici:

Rizi, ospedale Chieti — Fiorentini, id. Firenze — Rizzuti, truppe coloniali Libia — Testi, collegio Napoli.

Tenenti medici promossi capitani medici:

Bellini, 8 bersaglieri — Valdameri, infermeria presidiaria Bergamo — Pilello, 3 artiglieria fortezza — Pivotti, truppe coloniali Somalia — Argentino, id. id. — Izzo, 89 fanteria — De Liso, truppe coloniali Somalia — Criserà, id. id. — Dal Collo, 20 artiglieria campagna — Cionini, ospedale Livorno — Daneri, id. Torino — Civita, id. Bari — Castelli, id. Palermo.

Promozioni per merito di guerra

Chinotto, maggiore generale, è confermata la promozione a tenente generale — Cavicchia, colonnello medico, è confermata la promozione a maggiore generale medico.

Sono confermate le promozioni al grado di tenente colonnello: Corso, 18. fanteria; Donaudi, 91. fanteria.

Carosi, capitano 52. fanteria, è confermata la promozione a maggiore.

Sono confermate le promozioni al grado di tenente: Laserra, 58. fanteria — Blundo, 15. fanteria — Boey, 2. alpini — Giuliani, 6. bersaglieri — Maggio, 15. fanteria — Falletti, 37 id. — Pozzuoli, 15. id. — Prata, 26. fanteria — Zamburlino, 76. id. — Distefano, 76. fanteria — Panelli, 26. id. — Montrucchio, 49. fanteria — Giamello, 3. alpini — Pescatore, 31. fanteria — De Salvatore, 47. id. — Demiry, 63. id. — Venturi, 3 alpini — Sesta, 85. fanteria — Starace, 12. bersaglieri — Pomarici, 4. id. — Faldella, 3. alpini — Piccato, 4. id. — Carella, 85. fanteria — Soriente, 64. fanteria.

Barbero, tenente di complemento fanteria, è confermata la nomina, al grado di tenente attivo.

Salinari, tenente colonnello medico, è confermata la promozione, a colonnello medico.

Tenente colonnello medico promosso colonnello medico: Morino, direttore ospedale Ravenna.

Capitani medici promossi maggiori medici: Ricci, ospedale Roma — Berno, id. Roma — Casali, comando corpo Stato maggiore.

Santucci, tenente colonnello ospedale Roma, è confermata la promozione a colonnello medico.

Sono confermate le promozioni a tenente dei sottonotati sottotenenti di complemento del genio: Bonicalli, 6. genio, residente Asmara — Vaccarino, 2. id., per servizi tecnici, distretto Torino — Mazzinghi, 2. genio, distretto Como — Trani, 1. id. id. Roma.

Nomine a ufficiali per i riformati rivedibili

Con circolare 21 corrente, il Ministro della Guerra dispone:

« Si determina che per i riformati delle classi 1886, 1887, 1888, 1889, 1890, 1891 chiamati a nuova visita in base al recente decreto luogotenenziale n. 35, i quali aspirano alla nomina ad ufficiale di M. T., debba darsi corso esclusivamente alle domande che non oltre il 3 febbraio p. v. si troveranno già presso i comandi dei competenti distretti.

E' data facoltà agli impiegati dello Stato riformati, i quali siano chiamati a nuova visita in applicazione del citato decreto luogotenenziale, di presentare, fino al termine suddetto, domanda per nomina ad ufficiale di M. T. oltre che nelle armi di fanteria, artiglieria e genio, anche in quella di cavalleria, e, per quanto riguarda le armi di artiglieria e genio, con i requisiti di coltura richiesti dal R. D. 4 dicembre 1898. n. 507 ».

Il servizio di leva dei cittadini all'estero

Il *Giornale militare ufficiale* pubblica una circolare del Ministro della Guerra, che sospende, per tutta la durata della guerra, alcune agevolazioni concesse dall'Istruzione per il servizio della leva all'estero.

Monete d'argento

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il Decreto Luogotenenziale col quale viene autorizzata la coniazione di nuove monete divisionali d'argento.

OLINDO MALAGODI, Direttore.
Domenico Ventriglia, gerente responsabile.

Titoli di Stato

Roma, 21 gennaio 1916

Il Ministero di agricoltura, industria e commercio, comunica:

Indicazione del Corso della Rendita e dei ... di cui al R. D. 26 novembre 1914, n. ... (art. 5) e al D. M. 30 novembre 1914.

Consolidati

	Corso medio
Rendita 3,50 0/0 netto (1906)	80 56
Rendita 3,50 0/0 netto (emissione 1902)	79 82
... 3,00 0/0 lordo	56 —

Redimibili

Buoni del Tesoro quinquen. con scadenza:	
al 1° aprile 1917	98 97
al 1° ottobre 1917	98 89
al 1° aprile 1918	97 76
al 1° ottobre 1918	97 70
al 1° aprile 1919	96 63
al 1° ottobre 1919	96 32
al 1° ottobre 1920	96 22
Prestito Nazionale 4 1/2 0/0 netto (Emissione Gennaio 1915)	92 03
Prestito Nazionale 4 1/2 0/0 netto (Emissione Luglio 1915)	94 07
Obb. 3 1/2 0/0 netto redimibili (Cat. I)	400 —
Obb. 3 0/0 netto redimibili	370 —
Obb. 5 0/0 del prestito Blount 1866	—
Obb. 3 0/0 SS. FF. Merid., Adriat., Sicule	280 95
Obb. 3 0/0 (comuni) delle SS. FF. romane	—
Obb. 5 0/0 della Ferrovia del Tirreno	—
Obb. 5 0/0 della Ferrovia Maremmana	480 —
Obb. 3 0/0 della Ferrovia Vitt. Eman.	334 —
Obb. 5 0/0 della Ferrovia Udine Pontebba	—
Obb. 3 0/0 della Ferrovia Lucca-Pistoia	—
Obb. 3 0/0 delle Ferr. Livornesi A. B.	297 —
Obb. 3 0/0 delle Ferr. Livornesi C. D. D.	298 —
Obb. 5 0/0 della Ferr. Centr. Toscana	522 —
Obb. 6 0/0 dei Canali Cavour	—
Obb. 5 0/0 per lavori risan. città Napoli	—

Titoli garantiti dallo Stato

Obb. 3 0/0 delle Ferr. Sarde (em. 1879-1883)	295 —
Obb. 5 0/0 del prestito unif. città di Napoli	79 —
Cartelle di Cred. Com. e Prov. 4 0/0	—
Cart. spec. di Cred. com. e prov. 3 75 0/0 (ant. obb.) 4 0/0 oro della città di Roma)	—
Cart. del Cred. Fond. del Banco di Napoli 3 1/2 0/0 netto	449 07

Cartelle fondiarie

Cart. C. Fond. Monte Paschi di Siena 5 0/0	486 24
Cart. C. Fond. Monte Paschi di Siena 4 1/2 0/0	437 82
Cart. del C. Fond. M. Paschi Siena 3 1/2 0/0	434 37
Cart. Credito Fondiario dell'Opera Pia di S. Paolo, Torino 3 75 0/0	483 —
Cart. del Cred. Fondiario dell'Opera Pia di S. Paolo, Torino 3 1/2 0/0	43! —
Cart. del C. Fond. Banca d'Italia 3 75 0/0	476 50
Cart. dell'Istituto Ital. di Cred. fond. 4 1/2 0/0	468 33
Cart. dell'Istituto Ital. di Cred. Fond. 4 0/0	449 —
Cart. dell'Istituto it. del Cred. Fond. 3 1/2 0/0	420 50
Cart. della Cassa di Risp. di Milano 4 0/0	463 —
Cart. della Cassa di Risp. Milano 3 1/2 0/0	436 —
Cart. della Cassa di Risp. di Verona 3,75 0/0	—

Avvertenza. — Il corso dei Buoni del tesoro, del Prestito Nazionale 4 1/2 % delle Obbligazioni redimibili 3 1/2 % e 3 0/0, delle Cartelle di Credito Comunale e Provinciale e di tutte le Cartelle fondiarie (comprese quelle del Banco di Napoli) si intende « più interessi »; per tutti gli altri titoli si intende « compresi gli interessi ».

Stabilimento Tipografico LA TRIBUNA

23 gennaio — Appendice de "La Tribuna" — N. 13

L'uomo delle tenebre

Romanzo di PAUL DE GARROS

— Non so — ripetè Simona — Non ci capisco nulla... Può ben darsi che io abbia ricevuto una lettera alla mattina della morte di mio marito. Il bollo di Vichy, se non è la riproduzione dovuta ad una truccatura, indicherebbe che quella lettera proveniva da mio fratello. Se la si è trovata in saccoccia ad un viaggiatore, che andava da Clermont a Parigi, ciò prova semplicemente, come fa supporre la prima ipotesi del giornale, che mio marito s'era messa quella busta in tasca prima di partire e che l'assassino gliel'ha rubata con ciò che conteneva.

— La seconda ipotesi del giornale vi pare assurda? — chiese il dottore.

— Essa non ha testa, nè coda — balbettò affannosamente la giovane vedova.

— Allora, se la magistratura tenesse conto di codeste rivelazioni per dirigere le investigazioni sue su tale traccia, continuereste a serbare l'aspettativa?

— Ahimè! Non ho nulla di meglio a fare. Sono incapace d'aiutare la giustizia nelle sue ricerche. Io non ho che da attendere. Mai ... e del caso, la soddisfazione di vedere arrestato il colpevole e punito come merita.

— Povera amica, verrà quel giorno?

— Speriamolo!...

— Scusatemi — concluse il dottor Teysserenc, alzandosi per prendere commiato — scusatemi d'avervi disturbata questa mattina per darvi un motivo di commozione maggiore... Ma ho creduto di far bene col farvi conoscere quest'articolo, al quale certamente i magistrati d'Issoire s'ispireranno... Ho voluto che ne foste avvertita, perchè tutte queste storie potrebbero ben essere fosche macchinazioni per compromettervi e sviare la giustizia e l'opinione pubblica.

— Grazie; so che mi siete amico devoto, che pensate sempre a difendere i miei interessi. Ma che posso far io, se non consacrarmi interamente ai miei figli, attendendo gli avvenimenti?

IX.

Come il dottore Teysserenc prevedeva, l'articolo del giornale parigino, che appariva fondato su così solide prove e così sicuro di quanto affermava, fece sulla magistratura di Issoire una profonda impressione.

Esso ebbe inoltre, come primo risultato, un inasprimento nei dispareri già esistenti fra il giudice istruttore ed il procuratore della Repubblica, i quali non vedevano le cose con l'occhio medesimo.

Rappresentante del potere, ispirandosi alle idee del governo, il signor Blainville, procuratore della Repubblica, non era tenero generalmente per i membri dell'opposizione e per le famiglie che avevano sostenuto gli antichi regimi.

I Montescourt — quantunque Gastone fosse estremamente liberale — appartenevano ai suoi occhi a « quella gente », a quella categoria di francesi, cioè, che i funzionari possono molestare a tutto loro bell'agio.

Un'offesa d'amor proprio aveva cresciuta l'ostilità, che il signor Blainville credeva di dover manifestare al castellano di Randanne, e creato nel tempo stesso una ragione di gelosia tra il procuratore ed il giudice istruttore.

Il signor De Montescourt aveva, infatti, invitato più volte a caccia il giudice istruttore, signor Couturier, ed aveva trascurato d'invitare il procuratore, signor Blainville.

Ora il signor Blainville era un arrabbiato cacciatore e non perdonava al signor Couturier di essere stato più fortunato di lui ed al signor De Montescourt d'averlo dimenticato.

Trascuranza ben deplorevole, la quale forse fece prendere agli avvenimenti una piega ben diversa da quella che avrebbero presa; poichè un feroce legalitario, qual era il signor Blainville, avrebbe molto facilmente perdonato senza dubbio al signor De Montescourt d'esser così ricco e d'aver avuto antenati, che avevano servito la monarchia, se avesse potuto, egli, Blainville, recarsi a cacciare sulle terre di Randanne.

Il signor Couturier credette dover suo di comunicare al procuratore la lettera anonima, che conosciamo, e lo fece il giorno stesso del suo viaggio a Randanne.

Il giudice istruttore non aveva visto in quella lettera che una raccolta di insinuazioni; il procuratore della Repubblica ci trovò, al contrario, prove irrefutabili della colpevolezza della signora De Montescourt.

Il signor Couturier aveva già durato qualche fatica quella sera ad impedirgli di far arrestare subito Simona.

Ma quando, l'indoma mattina, il giornale parigino portò ad Issoire indicazioni, che corroboravano quelle della lettera anonima, il procuratore dichiarò con tono energico che voleva finirla sull'istante con quella storia ridicola, in cui l'autorità della giustizia era già sin troppo compromessa.

Il giudice istruttore ebbe un bel fargli osservare molto saggiamente come i giornali, quando non sono ingannati essi stessi da un corrispondente burlone, si compiacciano spesso di lanciare notizie sensazionali, che sono obbligati poi a smentire, e come convenisse per conseguenza almeno attendere prima di prendere una grave determinazione.

Nulla valse... Il signor Blainville era fisso nella sua idea.

— Voglio che quella gente sia arrestata prima di sera — egli ripeteva rabbiosamente.

— Ma quale gente? — domandò il signor Couturier.

— Coloro che son designati dal giornale: il signor Trémorel e sua sorella...

— Permettete — osservò il giudice istruttore — Io sarei molto imbarazzato a far arrestare il signor Trémorel, poichè non so davvero dove prenderlo. In quanto alla baronessa De Montescourt, è un'assurdità volerla incolpare.

— Io non domando la vostra opinione. Volete, sì o no, farla incarcerare?

— No... Preferirei dare le mie dimissioni.

— Ciò non mi riguarda.

Il signor Couturier non replicò; s'era messo a riflettere.

« Se do le mie dimissioni — pensava — Blainville farà arrestare egli stesso la signora De Montescourt, oppure se ne incaricherà il mio successore. Non val meglio ch'io resti ed accondiscenda alla volontà del procuratore? In questa maniera la signora De Montescourt almeno avrà per interrogarla un amico, un consigliere benevolo... Val meglio quindi ch'io rimanga. »

E ad alta voce riprese:

— Sta bene. La signora De Montescourt dormirà questa sera nella prigione d'Issoire. Vado a prenderla io stesso.

— Tutti i riguardi per la castellana — fece con ironia il procuratore.

— Signore, — ribattè asciuttamente il signore Couturier — la signora De Montescourt è nata, borghesissimamente, Simona Trémorel. Non è dunque la sua alta nascita, che m'incita ad essere riguardoso per lei.... Ma non dimentico che quella donna è disgraziata, ingiustamente disgraziata, e che perciò ha diritto a tutti i maggiori riguardi.

* * *

La sera stessa, Simona De Montescourt era dichiarata in istato d'arresto dal signor Couturier in persona, che aveva preso un *coupé* di lusso apposta per condurla.

La giovane vedova era così lontana dall'aspettarsi una simile avventura che, ascoltando le spiegazioni del giudice istruttore, credette trattarsi d'un brutto scherzo.

— Ma io sogno... o volete burlarvi di me?

— State tranquilla, — rispose il signor Couturier — è una semplice formalità..... per dare una soddisfazione alla pubblica opinione, la quale è stata sovreccitata da uno di quei giornali, che vivono di scandali... Ma sarà una brevissima prova... Tra due o tre giorni vi ricondurrò qui.

Simona fece appello a tutta la sua energia; essa non voleva apparire abbattuta, specialmente nel prendere commiato dalla suocera.

Frattanto la vecchia baronessa, facendo i saluti alla giovane vedova, ebbe un sorriso così maligno, così crudelmente ironico che Simona non potè schermirsi da un brivido.

Tuttavia questa si rimise subito e potè dire:

— Vi affido Uberto per qualche giorno... so che sarà ben custodito... è vostro nipote... In quanto a mia figlia Giovanna, due volte orfana, non voglio che abbia a darvi impaccio la sua presenza... Scrivo alla signorina Des Ollières per pregarla di venirla a prendere a Randanne, non appena sarà tornata a Boissac.

(Continua).

Fuori dell'ordinario

« **Ero** malato da varî anni di gastro-enterite cronica nella forma più acuta ed evacuavo dieci o dodici volte al giorno, fui curato da varî primari professori e per quanto me ne abbiano fatto provare di tutte, non vi trovai alcun giovamento. Ero disperatissimo perchè non potevo fare regolarmente i miei affari ed anche perchè mi vedevo deperire di momento in momento. Involontariamente, trovato in casa un flacone della sua **Magnesia S. Pellegrino** tentai la cura prendendone un cucchiaio tutte le mattine, a digiuno.

« Il risultato è stato sorprendente, migliorai subito ed in poco tempo, dopo averne presi tre o quattro flaconi, sono perfettamente guarito.

« Sono lieto e felicissimo di manifestare la mia grata riconoscenza a Lei, Egregio Signor Direttore, che ha preparato la **Magnesia S. Pellegrino** perchè mi ha ridato la vita, la salute e mi ha rimesso al mondo.

« Gradisca pertanto i miei ringraziamenti e con immensa riconoscenza mi sottoscrivo della S. V. Ill.ma

Fortunato Foresi - Via Vittorio Emanuele, 54 - Livorno ».

« Da varî anni avevo una sorella colpita da una profonda anemia e da peritonite, la quale l'avevano fatta deperire al punto più estremo della vita.

« Per cinque o sei mesi fece varie cure consigliatele da medici, ma l'anemia e lá peritonite che da lungo la tormentavano erano invincibili e non le scomparivano mai: colore giallo pallido del viso, mal di capo e di stomaco, inappetenza e stitichezza, ecc. Un giorno per combinazione lessi un suo *réclame* sul « Gazzettino » per la cura delle **180 Pillole S. Giovanni** (Prodel) e volli provare a farle fare la cura. Fu veramente un miracolo! Dopo otto o dieci giorni mia sorella cominciò a cambiar colorito, a sentirsi sempre più forte ed un grande appetito. Terminata la cura si vide rinascere a nuova vita e scomparire quasi tutti i suoi mali. Ho benedetto e benedirò sempre quel giorno in cui mi venne l'ispirazione di far provare a mia sorella le **180 Pillole S. Giovanni** (Prodel). Sento quindi il dovere di porgerLe i più sinceri ringraziamenti.

« L'autorizzo anche se crede necessario, di pubblicare questa mia dichiarazione.

(firmato) **Vittorio Cirella - Gaiba (Rovigo)** »

« Spedisco franchi 7 20 per due flaconi grandi di vera **Magnesia S. Pellegrino** volendo prolungare la cura rinfrescativa.

« Devo lodare le **180 Pillole S. Giovanni** (Prodel) che fanno proprio un miracolo. Da quattro anni soffrivo ogni sorta di dolori al rene, alla testa, alle gambe. Finita la cura con esse sono spariti tutti i dolori e mi ritornarono forza, l'appetito e l'agilità di prima. Cordiali saluti.

(firmato) **Fontanari Giovanni - Nieder Erlinsbach (Svizzera)** ».

« Affetta da anemia e da grande debolezza, provai, ma inutilmente, molti rimedi. Finalmente mi furono consigliate le **180 Pillole S. Giovanni** (Prodel), il loro effetto mi fu veramente meraviglioso. L'appetito accrebbe di molto, in poco tempo mi rinforzai ed ora sto benissimo Mi sento quindi in grado di attestare pubblicamente ad esse la mia gratitudine e di consigliarle a quanti si trovassero nelle mie passate condizioni come rimedio facile a prendersi, di effetto sicuro ed inarrivabile.

(firmata) **Delù Maria - Via Ormea, n. 44 - Torino** ».

« Ho largamente usato la **Magnesia S. Pellegrino** sempre come effetto pronto ed efficace in diversi disturbi della digestione. In modo speciale la credo utilissima nel regolare le evacuazioni, perchè agisce in duplice modo: provocando dejezioni facili, semi-fluide nei sofferenti di stitichezza, ed arrestando la diarrea dovuta alla cattiva funzione digestiva. Mi chiamo fortunato di poter prescrivere questo nuovo preparato magnesiaco.

(firmato) **Dott. Danti Antonio - Medico-chirurgo di Bordo** ».

« Durante la traversata ho somministrato a diversi passeggeri la famosa **Magnesia S. Pellegrino** che ha fatto in tutti quelli che l'hanno provata l'effetto di un balsamo e tanto erano contenti che invasero la cabina, pregandomi che vendessi loro qualche flacone, volendomelo pagare anche L. 10 ciascuno.

(firmato) **E. Cazzòli - Rio Janeiro** ».

« Ho provato tutti i rimedi per il mio bambino, ma invano. Le **180 Pillole S. Giovanni** (Prodel) hanno compiuto il miracolo, poichè ora sta bene, mangia con appetito ed ha ripreso la sua allegria. La prego perciò di spedirmene un altro flacone, perche desidero che continui la cura.

(firmato) **Donà Antonio - Rovigo (Porto Levante)** ».

Trovansi in tutte le farmacie e Case grossiste del Regno la **Magnesia S. Pellegrino** a L. 0.20 la cartina, L. 1.20 il flacone piccolo, L. 3 il flacone grande. Le **180 Pillole S. Giovanni** (Prodel) L. 5 l'astuccio (Cura completa di un mese). Non trovandole, spedite al **Direttore del Laboratorio Chimico-Farmaceutico Moderno** (Depositario generale per l'Italia) **Corso Vittorio Emanuele, n. 24 - Torino** L. 3.60 per un flacone grande di **Magnesia S. Pellegrino**. L. 1.50 per un flacone piccolo; L. 5.30 per un astuccio delle **180 Pillole S. Giovanni** (Prodel). Il tutto vi sarà spedito a domicilio, franco di ogni spesa. Rifiutate le cartine ed i flaconi di **Magnesia S. Pellegrino** che non portano la marca di fabbrica **IL PELLEGRINO** attraversata dalla firma **PRODEL**. Rifiutate gli astucci delle **180 Pillole S. Giovanni** (Prodel) che non portano la firma di autenticità depositata (Prodel).

Diffidate dal minor prezzo